BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 900 - Lire 15 — Venerdì 24 febbraio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

AFFLUENZA RECORD DEGLI ELETTORI INGLESI ALLE URNE

I risultati fino alle 5 del mattino non consentivano di trarre conclusioni

Prevalenza dei laburisti: ma i conservatori guadagnano terreno rispetto al '45
Nella prima grande città, Liverpool, il partito di Churchill ottiene la maggioranza

LONDRA, 23 — *Decine di migliaia di persone si accalcano stasera, sotto una pioggia penetrante e noiosa, a Piccadilly Circus e nelle altre piazze di Londra dove, di quarto d'ora in quarto d'ora, vengono proiettati su appositi schermi i primi risultati delle elezioni. La grande battaglia elettorale è ormai finita e dal disciplinatissimo e movimentato agone è già uscito il vincitore, il cui nome è però ancora parzialmente conservato nel segreto delle urne: lentamente, comunque, le posizioni si stanno delineando e l'equilibrio di suffragi emerso dai primissimi scrutini non ha fatto che sensibilizzare ancor di più la curiosità e l'interesse del popolo britannico. Appare probabile che fino all'ultimo momento, fino a che cioè le operazioni di scrutinio non saranno state quasi completamente ultimate, non si potrà pronunciare con assoluta certezza il nome del partito vincente.*

Un solo incidente

Il maltempo che, sotto forma di pioggia intensa per quanto non violenta in Inghilterra e di forte vento nella Scozia, ha ostacolato sensibilmente l'afflusso degli elettori alle urne, non ha però influito sulla generale affluenza alle urne che, secondo dati ufficiosi, ha raggiunto la media del 73 per cento, un vero primato in confronto alla media del 1945, che fu del 60 per cento. In alcuni distretti hanno votato il 90-94 per cento degli elettori; in un collegio del Nord le schede sono andate addirittura esaurite a causa dell'eccezionalissima affluenza alle urne.

Nessun incidente ha turbato la giornata elettorale. In tutte le città, grandi e piccole, enormi code si sono formate fin dal primo mattino davanti ai vari collegi, ma la polizia non ha mai dovuto intervenire per disciplinare l'afflusso dei votanti. Soltanto durante la notte, nel Galles è avvenuto un incidente, peraltro di scarso rilievo se rapportato al quadro generale: la macchina di un candidato laburista è stata rovesciata e seriamente danneggiata da un gruppo di giovani che non hanno però nè oltraggiato nè malmenato il proprietario.

L'affluenza alle urne, iniziatasi alle prime luci dell'alba, si è andata intensificando gradualmente fino a raggiungere la sua punta massima alla metà del mattino; dopo mezzogiorno essa è andata scemando, intensificandosi però nuovamente in prossimità dell'ora di chiusura delle votazioni. Grandi macchine con enormi installazioni radiofoniche hanno percorso Londra durante la giornata, esortando i cittadini a compiere compatti e sereni il proprio dovere di elettori; le automobili delle varie sezioni dei due partiti maggiori hanno fatto ininterrottamente la spola fra i vari collegi per portare alle urne gli ammalati ed i vecchi: si calcola che nella sola Londra fossero state adibite a tale servizio dai conservatori o dai laburisti circa 40 mila vetture.

A causa di restrizioni imposte oggi per la prima volta in alcune regioni del Galles e della Scozia, sono ritornati all'onore della strada veicoli di ogni genere, dalle carrozze monumentali del bel tempo antico alle biciclette-tandem, tanto in voga in tempo di guerra ed il cui uso era stato in seguito abbandonato. Due elettori, per giungere in tempo alle urne, hanno noleggiato degli aerei da turismo, mentre un terzo è arrivato in Inghilterra dall'Italia in aeroplano speciale. Tra le persone che non hanno votato sono, come è noto, il Re, la Regina e le due Principesse, che la Costituzione priva espressamente del diritto di voto.

Episodi commoventi

Non sono naturalmente mancati, neanche in queste elezioni, gli episodi piccanti o commoventi degni di essere segnalati.

A Leicester una centenaria si è recata a piedi a votare. Gli studenti universitari di Bristol sono stati i primi a giungere alle urne indossando i calzoncini e la maglietta sportiva.

In Scozia il presidente di uno dei seggi elettorali è deceduto in seguito a colpo apoplettico poco dopo l'inizio della votazione.

Il Primo Ministro Attlee ha seguitato anche oggi a girare per il suo collegio elettorale a bordo di una macchina decorata con un grande ferro di cavallo d'argento. Egli si è tolto il cappello ad una vecchia signora che lo guardava dal marciapiedi. Quest'ultima allora, rivolgendosi ad una amica, ha chiesto: «Che persona simpatica. Chissà chi è?».

Nel Galles, colonne di minatori dal volto ancora imbrattato di carbone si sono dirette verso i seggi, subito dopo l'uscita dai pozzi. I minatori indossavano ancora le tute da lavoro e portavano in capo gli elmetti.

Nei sobborghi di Londra gli impiegati della City, prima di prendere il treno per raggiungere i loro posti di lavoro nel celebre quartiere degli affari della capitale, si sono recati presso le rispettive sezioni elettorali per esercitare il loro diritto. Indossavano, come di consueto, la bombetta, e l'impeccabile abito scuro; li accompagnavano le consorti che, data l'ora piuttosto insolita, avevano appena avuto il tempo di vestire un abito da casa ed un cappotto e recavano ancora tra i capelli i «diavolini» per la notte.

Salutato da una folla di diverse centinaia di persone, Winston Churchill si è recato a votare nella sezione di St. Stephen's Hall presso la sua abitazione. Alla porta dell'edificio una bambina che indossava un tipico gonnellino scozzese gli ha offerto un mazzolino di violette e di bucaneve. Dopo aver votato, l'ex Primo Ministro ha salutato la folla levando due dita della mano ad indicare un augurio di vittoria.

Nel Sussex, contea prevalentemente rurale, gli elettori non hanno rinunciato alle tradizioni; essi hanno lucidato ben bene i mezzi di trasporto a trazione animale, compresi i vecchi carri adibiti ai lavori agricoli e si sono diretti verso le sezioni elettorali, facendo salire, strada facendo, i vicini ed i conoscenti.

A Chislemurst e Sidcup, nel Kent, gruppi di elettori sono sfilati a cavallo attraverso le strade, armati di simboliche lance e recando cartelloni invitanti i concittadini a votare per il partito conservatore. Gli infermieri di una casa di salute per marinai della marina mercantile nel Kent hanno condotto i pazienti fino alle cabine elettorali a bordo di carrozzelle per invalidi.

Il signor D. G. Blakey, trasferitosi recentemente da Leeds a Bournemouth, ha noleggiato un aereo speciale per recarsi in volo a votare nel suo vecchio collegio elettorale. Il noleggio gli è costato quaranta sterline. Le madri di famiglia si sono recate a votare recando spesso con sè i loro bambini

A Bristol un elettore, nel consegnare la scheda al presidente del seggio, ha dichiarato con tono di vivo disapunto: «Che rabbia, mi pareva proprio di stare riempiendo la schedina del totocalcio, come sono solito fare ogni giovedì». Il distratto aveva riempito le caselle della scheda con una bella colonna di «1», «2» e «X».

Alle ore 22 precise, i presidenti di tutte le sezioni hanno dichiarato chiuse le operazioni di voto; le urne, accuratamente sigillate, sono state immediatamente trasportate con automezzi governativi scortati dalla polizia nei Municipi delle varie sedi per il conteggio.

Le operazioni di scrutinio

LONDRA, 24 notte — **Alle ore zero di questa notte si sono iniziate le operazioni di scrutinio in 267 dei 625 collegi. Quasi tutti i distretti elettorali scrutinati stanotte si trovano nelle grandi citta'. Negli stessi distretti, nelle elezioni del 1945 i laburisti avevano ottenuto una maggioranza di quattro a uno rispetto ai conservatori per cui potranno conservare molte probabilita' di vittoria alla fine di questo primo scrutinio soltanto se avranno ottenuto una maggioranza minima di tre a uno.**

La prima grande citta' ove sono terminati gli scrutinii e' Liverpool. Dei nove seggi della citta', i conservatori se ne sono assicurati 5 e i laburisti 4. Nelle elezioni precedenti vi erano 11 seggi, 8 dei quali andarono ai laburisti e 3 ai conservatori.

Alle ore 5 di stamane la situazione era la seguente: laburisti seggi 136, conservatori seggi 77, liberali seggi 1, altri partiti seggi zero.

Dai primi risultati definitivi risultano rieletti i Ministri laburisti Chuter Ede (Interni), Charles Kay (Lavori Pubblici), George Timlinson (Educazione), George Isaacs (Lavoro), Hilary Marquand (Pensioni). Anche il Primo Ministro Clement Attlee e' risultato rieletto. Il primo membro del Governo risultato sconfitto e' il Segretario parlamentare del Ministero del Commercio Edwards, battuto a West Blackburn da un conservatore.

Nella divisione Devonport di Plymouth il noto propagandista laburista Michael Foot ha battuto il conservatore Randolph Churchill, figlio del capo dell'opposizione.

Anche il Ministro laburista del Commercio, Harold Wilson, e' stato rieletto.

Il presidente del Comitato esecutivo del Partito liberale, P. Fothergill, non ha avuto fortuna. Egli si e' piazzato appena terzo nel distretto occidentale di Midlesborough, dove la vittoria e' toccata al candidato laburista.

Coloro che sembra usciranno nettamente battuti dalle elezioni sono i comunisti e gli indipendenti laburisti estremisti. Sinora 16 comunisti hanno perduto la cauzione per il numero ridottissimo di voti ottenuti.

Prigionieri in Russia

I REDUCI CONFERMANO i nomi dei trattenuti

UDINE, 23 — Ancora nessuna notizia è giunta a Tarvisio e ad Udine relativamente al rimpatrio di tre generali dell'Armir e dei diplomatici prigionieri in Russia.

Il testo dell'interrogazione presentata ieri al Ministro degli Esteri e a quello della Difesa dall'on. Luigi Meda in ordine alla veridicità delle affermazioni fatte dai trenta reduci altoatesini ancora in sosta al nostro Distretto militare circa i nomi di altri italiani tuttora prigionieri nell'URSS e le condizioni cui sono stati e sono oggetto i nostri connazionali nei lager sovietici, è stato da noi portato stasera a conoscenza di alcuni dei bolzanesi, e precisamente di quelli che ci hanno fornito i nomi e le località di origine della trentina di altoatesini in particolare che assieme ad altri 150 circa attendono nel campo di Kiev la promessa liberazione.

Gli interrogatori hanno confermato i nomi stessi dicendosi pronti a ribadirli in qualunque sede. Altri nominativi, già resi di pubblica ragione, vengono ripetuti e confortati di particolari che portati a conoscenza dei parenti — come quelli del maggiore Giuseppe Zigiotti da Cordovado risultavano corrispondere esattamente.

LETTERE DI MUSSOLINI SCOPERTE A GARDONE

MILANO, 23 — Il «Corriere della Sera» fornisce interessanti particolari su tre casse disotterrate a Gardone Riviera e contenenti lettere di Mussolini e molti documenti di indubbio valore storico.

Le tre casse sono state rintracciate in una casa di Gardone Alta, appartenente ai conti De Cervis, lui un ex pugile, figlio di un delegato di P. S., lei dama di compagnia della vecchia Principessa di Montenevoso. I De Cervis, durante il periodo della R.S.I. alloggiavano in una dipendenza del Vittoriale di D'Annunzio, la villa Mirabella, dove ospitarono per oltre un anno Clara Petacci, che Mussolini aveva voluto dimorasse nei pressi della sua residenza ufficiale. Claretta lasciò la Mirabella il 18 aprile 1945 e più tardi i De Cervis tornarono nella loro casa di Gardone Alta.

A seguito di una lettera anonima indirizzata al quotidiano milanese e da questo segnalata al Ministero dell'Interno, venne dato incarico ad un funzionario della Direzione generale di P. S., il dott. Ferrara, di svolgere con il dovuto riserbo le indagini del caso, che portarono ad uno scavo nel luogo indicato dalla misteriosa lettera (sotto il pavimento di un porticato), al ricupero delle tre casse, che sono ora custodite presso la Questura di Brescia.

Le casse contengono indumenti vari, fra cui una uniforme del duce, stivaloni compresi, e molte carte e documenti chiusi in pacchetti sigillati. Tali documenti non sono stati ancora esaminati. Sembra che tra essi vi sia un diario scritto da Mussolini durante il ventennio fascista.

ALL'ASMARA I TUMULTI CONTINUANO

Altri 13 morti nelle ultime ventiquattr'ore

ASMARA, 23 — I gravi disordini, provocati da atti di terrorismo contro la popolazione mussulmana, sono continuati oggi all'Asmara. Molti negozi ed abitazioni sono stati presi d'assalto dai dimostranti ed incendiati. Si calcola che abbiano perso la vita nelle ultime 24 ore 13 persone, due delle quali uccise dalla polizia che si è vista costretta ad aprire il fuoco contro una turba di copti che, armati di bombe e pistole, attaccavano un gruppo di mussulmani barricati in una moschea.

Nel pomeriggio, un mussulmano di nome Haj Ibrahim è stato pugnalato in mezzo alla strada: quando la polizia è giunta sul posto, gli assassini stavano squartando la vittima. Il Governo ha proclamato lo stato d'emergenza.

Il bilancio delle vittime dei disordini degli ultimi tre giorni all'Asmara ammonta a 41 morti e 130 feriti.

DAL PIANO ECONOMICO A QUELLO POLITICO

TOGLIATTI VORREBBE UN "UOMO NUOVO,,

Sintomatiche dichiarazioni contro De Gasperi dopo la pubblicazione del manifesto della CGIL

ROMA, 23 — Quasi in maniera da non apparire, senza comunque riferimenti diretti, l'on. Togliatti ha questa sera fatto seguito al comunicato del comitato direttivo della CGIL, per la parte che si riferisce al Governo o per meglio dire al suo esponente on. De Gasperi.

Dicemmo ieri che tutta la faccenda si sposta sul piano politico e la manovra l'ha delineata oggi proprio il leader comunista con delle dichiarazioni fatte, strano a dirsi, ad un quotidiano non comunista e nemmeno paracomunista, ma di sedicente tendenza in seno al partito di maggioranza, «La Libertà», d'influenza gronchiana.

Che cosa ha detto in sostanza l'on. Togliatti? Che gli «obiettivi interventi» nel recente dibattito parlamentare alla Camera non hanno dato quanto avrebbero dovuto e potuto dare, che il discorso di De Gasperi «ha dimostrato quanto sia giustificata la richiesta di avere a capo del Governo un uomo che sappia prescindere nella direzione della politica italiana da fanatismi elettorali, ideologici e di classe». E' Togliatti che parla di fanatismi ideologici e di classe, non altri, e pare di sognare.

Ma le critiche non finiscono qui. C'è dell'altro, e cioè che il Parlamento non funziona bene perchè manca da parte della maggioranza l'«obiettività». Mutamenti? Secondo Togliatti non si vede come se ne potrebbero fare all'infuori di trovare «un gruppo di gente capace di comprendere ed attuare lo spirito del parlamentarismo che è di apertura a tutte le forze sane che hanno un sano appoggio nella posizione attiva del Paese».

Fermiamoci qui. Si tratterebbe, volendo interpretare Togliatti, di aprire le porte del Governo alle «forze sane» nonostante il responso negativo del corpo elettorale, che già ha avuto modo di conoscere a che cosa mirino certe collaborazioni dirette e soprattutto ha potuto appurare, senza per fortuna farne l'esperienza diretta, come le cose vadano a finire quando la «nuova democrazia» entra in funzione. Visto e considerato che il Governo, o meglio De Gasperi, con l'appoggio del suo partito e della stragrande maggioranza degli italiani, certe esperienze non le vuol fare, si cerca un'altra via: quella di un uomo che «prescindè da fanatismi elettorali, ideologici e di classe».

Non si fanno nomi, ma a giudicare dall'accondiscendenza del leader comunista a concedere una sua preziosa intervista ad un giornale di tendenza e a giudicare da certi atteggiamenti dello stesso giornale, le speranze di Togliatti hanno una mira precisa. Va bene che il direttore del giornale, in un preambolo all'intervista, avverte che molte delle argomentazioni di Togliatti non sono condivise «pur giungendo in qualche punto a conclusioni non del tutto trascurabili», ma egli non dice quali siano le argomentazioni non condivise e nemmeno quelle «non del tutto trascurabili», di modo che al lettore non rimane che da constatare il fatto preciso che il giornale non comunista che ha tra le mani stampa considerazioni che lo rendono perplesso senza trovare redazionalmente una parola che lo illumini meglio.

Tutta la faccenda, politicamente parlando, non ha nessuna importanza. C'è tuttavia da trarre una conclusione utile e significativa: il comunismo in Italia trova bloccata ogni via alle sue aspirazioni sovvertitrici. Le urne dicono no, in varie zone l'indebolimento del partito è manifesto, movimenti di forza trovano forze capaci di respingerli, nulla può fare all'infuori di intralciare e rallentare con agitazioni inconsulte il processo di assestamento politico ed economico del Paese. Ed ora si cercano vie traverse, ossia si cerca «un uomo» e Togliatti spera di averlo trovato. Non è così. Togliatti non troverà il suo uomo perchè il Paese oggi, forse più del 18 aprile, non è disposto a compromessi.

I COMUNISTI IN FRANCIA tornano alla tattica del '36

L'intensa campagna di agitazioni sociali mira alla ricostituzione del fronte popolare - Nuove speculazioni sullo scandalo dei generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — *I comunisti francesi cercano di «ripetere il 1936», la tattica ed i risultati dell'anno che portò alla formazione del fronte popolare ed alla prima esperienza di un Governo di democrazia sociale nell'Occidente europeo. L'avvento del fronte popolare, cui aderirono, accanto ai comunisti, i socialisti di Blum ed i radicali di Herriot, fu preceduto, 14 anni fa, da una intensa campagna di agitazioni sociali che trovarono il loro punto di partenza nello sciopero dei metallurgici e nell'occupazione delle grandi fabbriche di automobili alla periferia della Capitale.*

Da tre giorni è appunto questo il settore dove pare si accentri il movimento offensivo dell'azione comunista. Cominciata martedì con la proclamazione dello sciopero nelle officine Renault, uno dei punti chiave dell'influenza comunista nella regione parigina, l'agitazione comunista ha acquistato graduale ampiezza. Le fabbriche in sciopero sono ormai una quarantina e gli operai che hanno aderito al movimento circa 80 mila.

La sospensione del lavoro è stata decisa dai risultati di un referendum con voto segreto svoltosi in tutte le officine metallurgiche da martedì ad oggi. Percentuali diverse, che vanno dall'80 al 60 per cento dei votanti, hanno approvato l'ordine di sciopero. Delle grandi fabbriche solo la Talbot si è pronunciata contro lo sciopero. Gli operai della Renault, della Citroen, della Ford, della Hotchkins, della General Motors, si sono schierati in maggioranza a favore della parola d'ordine lanciata dai sindacati comunisti.

Il risultato, del resto, non era dubbio: nel settore metallurgico i comunisti hanno un campo sicuro di azione ed i sindacati liberi o di obbedienza democratica non rappresentano che deboli minoranze. Alle officine Renault, come in quelle Citroen, alcune sezioni hanno del resto anticipato la sospensione del lavoro sullo svolgimento del referendum per influire su di esso con il fatto compiuto. L'offensiva comunista si è svolta con una scelta minuziosa delle varie fasi, applicando un piano evidentemente preparato da tempo.

Dove la percentuale dei votanti a favore dello sciopero era più alta (alla Renault ed alla Ford, che contano complessivamente più di 40 mila aderenti ai sindacati comunisti) si è tentato, nel corso della notte di ieri, di procedere all'occupazione delle fabbriche, ma poi l'intervento delle forze di polizia ha potuto in breve ristabilire la situazione.

Alle 2 di notte 300 automezzi della polizia si sono diretti verso il centro operaio di Boulogne-Bilancourt, sulle rive della Senna, dove sorgono le officine Renault. Autoblinde e vetture radio appoggiavano la operazione. Gli stabilimenti sono stati sgomberati dai picchetti di sciopero nel corso di un'ora. Non vi è stato alcun incidente e non è stata opposta la menoma resistenza. Sono stati tesi reticolati. Lo sciopero, sia alla Renault che nelle altre fabbriche, continua.

Il richiamo al 1936 non si basa soltanto sull'agitazione dei metallurgici. Per ricostruire il fronte popolare, i comunisti devono esercitare la loro pressione sui partiti dei quali chiedono l'alleanza, principalmente sui socialisti e sulle correnti di sinistra dei gruppi radicali e democristiani.

Una delle forme sotto cui si svolge questa propaganda è quella dell'invito all'unità sul terreno delle rivendicazioni sindacali, che ha ripreso in questi giorni con particolare insistenza. Ad essa si è aggiunta oggi, in un campo più strettamente politico, la rivelazione di un colpo di Stato che De Gaulle starebbe preparando d'accordo con Bidault.

La notizia è stata lanciata stamane dall'«Humanité» e ripresa dal quotidiano comunista della sera «Ce Soir». I comunisti accusano De Gaulle di avere scatenato lo scandalo dei generali e di voler coinvolgere in esso anche la Presidenza della Repubblica per mettere in giuoco la posizione di Auriol. Il generale Billotte, di cui la stampa si è occupata nei giorni scorsi per le drammatiche rivelazioni con le quali ha accompagnato le sue dimissioni dall'Esercito, avrebbe rotto il suo giuramento di fedeltà alla Repubblica unicamente per divenire l'esecutore del colpo di stato che deve portare De Gaulle all'Eliseo con l'appoggio di Bidault e dei partiti di destra.

Tutti gli interessati hanno smentito sdegnosamente le fantastiche asserzioni dei giornali comunisti e non pare che la speculazione creata attorno a questo immaginario colpo di stato abbia servito allo scopo per cui era stata montata: quello di stabilire una psicologia di «difesa della Repubblica» e un movimento di solidarietà fra i partiti di sinistra.

Lo scandalo dei generali è evidentemente sfruttato dai comunisti come una pedina di prim'ordine nell'ondata di demoralizzazione che essi cercano di gettare sul Paese. Il partito socialista dagli intricati sviluppi dell'inchiesta è quello che subisce i danni maggiori. Molti dei suoi uomini più noti, da Ramadier a Moch, da Le Troquier a Bouzanquet, da Ribière a Moutet si trovano quotidianamente toccati dal torrente limaccioso delle accuse. Ora esse sfiorano gli ambienti dell'Eliseo, il Gabinetto di Auriol, socialista anch'esso e circondato di collaboratori socialisti.

La manovra è complessa e nessuno finora ha potuto stabilire con chiarezza da chi venga condotta e con quali scopi. Da un interrogatorio del fratello di Peyré, l'avventuriero che è a capo della vicenda, risulta questa dichiarazione sconcertante: che Peyré avrebbe ricevuto la somma di due milioni di franchi «per discreditare un partito politico».

Quale è questo partito? Chi ha dato questo denaro a Peyré? Lo scandalo non ha finito di vuotare il sacco delle sorprese.

GIANNI GRANZOTTO

Piena luce a Bologna sul delitto del "Taxi 17,,

BOLOGNA, 23 — Sono state arrestate dalla polizia di Bologna tre persone che nella notte del 31 gennaio scorso assassinarono Giorgio Camorani, autista del famoso «taxi n. 17».

La Questura ha fatto piena luce sul delitto. Attraverso la confessione del meccanico Walter Parenti, di 27 anni, è stato possibile ricostruire il fatto.

Appena oltrepassato il bivio per Cento, i tre, che erano armati, fecero arrestare il taxi e due ne scesero. Subito tentarono fermare i primi quattro ciclisti che si trovarono a passare, diretti a una frazione vicina. Fu sparato anche un colpo di pistola, ma i quattro proseguirono.

Giorgio Camorani si rese allora conto del carattere della «gita» dei tre giovani. Protestò. Ne sorse un breve alterco e Beghelli, dal sedile posteriore, sparò il mortale colpo alla nuca dell'autista.

ATMOSFERA DA IDILLIO nell'aula di Palazzo Madama

Un capolavoro di galateo parlamentare: "Vi prego di lasciare quel posto,, dice Lussu al Presidente del Consiglio

ROMA, 23 — Anche oggi è continuato al Senato il dibattito sul nuovo Governo. Hanno già parlato 23 oratori e la lista si allunga ogni giorno. Questo dibattito è diventato una specie di tela di Penelope in quanto quello che si fa di giorno viene disfatto la notte. Bisogna riconoscere però che, a parte la lunghezza, la discussione è questa volta un capolavoro di galateo parlamentare. Le interruzioni sono rarissime ed il vocabolario contenuto e corretto.

Un oratore dell'opposizione, finito di parlare, si è rivolto al Presidente del Consiglio e gli ha detto: «Nonostante le divergenze politiche, io vi sono ancora amico e vi stimo. Vi prego però di lasciare quel posto nel vostro interesse e nell'interesse del Paese. Io vi auguro che questo sia il vostro ultimo Ministero». Si potrebbe immaginare che il Presidente del Consiglio, dopo questo benservito, se ne fosse stato corrucciato al banco del Governo. Nossignori, il Presidente del Consiglio, tutto sorridente, si è alzato dal suo banco ed è andato a stringere la mano all'oratore.

Con questa scena si è chiusa oggi la seduta al Senato. L'oratore che in tal modo aveva parlato a De Gasperi era il senatore dell'opposizione LUSSU, del P.S.I.

Giacchè abbiamo citato le ultime parole di Lussu, è bene completare il suo discorso. «Questo sesto Ministero De Gasperi — ha detto Lussu — è quello che ha avuto più critiche di tutti. La sua politica è la stessa di quello precedente perchè i suoi pilastri sono rimasti gli stessi. Se la crisi è risolta, non è risolta la crisi del Paese. Questa crisi è quella della terza forza. La terza forza avrebbe avuto un significato se avesse portato l'Europa a dichiararsi amica dell'America e della Russia e di proclamare la sua neutralità. La Europa occidentale invece si è gettata nelle braccia dell'America ed ha riaperto la strada alla reazione ed al fascismo.

«Una nuova guerra — ha concluso Lussu — si affaccia all'orizzonte. Quando ci si arma a ritmo accelerato, la guerra diventa fatale. Come si può scongiurare questa politica? Mobilitando tutte le forze politiche. Il dilemma non è la scelta fra democrazia o comunismo, ma fra democrazia e fascismo. L'anticomunismo porta sempre al fascismo».

Prima di Lussu avevano parlato Alberganti, Adinolfi e Gasparotto.

Il sen. GASPAROTTO ha criticato alcuni aspetti della politica di De Gasperi «ma per aiutarlo — come egli ha detto — nel lavoro, e non per combatterlo». Ha poi auspicato la creazione di un forte movimento socialista unitario che, senza mettere in pericolo l'economia attuale propugni tutte le riforme che i tempi moderni richiedono.

I deputati intanto hanno ripreso oggi il lavoro legislativo ed hanno fatto un buon passo in avanti nell'approvazione della legge sui contratti agrari, varando quattro articoli sui contratti di mezzadria. Quindi, su proposta dell'on. CAPPI, democristiano, i deputati hanno deciso di affidare alla commissione per l'agricoltura, il compito di approvare gli articoli che rimangono.

Rientrato dalla Russia un marinaio di Brindisi

BRINDISI, 23 — E' giunto a Brindisi il marinaio Giuseppe Zuccarino, della classe 1922, che, fatto prigioniero dai tedeschi a Navarrino, in Grecia, l'8 settembre 1943 e trasportato in Germania, da allora non aveva più potuto dar notizie di sè alla famiglia. Egli ha dichiarato di provenire dai campi di lavoro russi ove afferma si trovano ancora prigionieri italiani, tedeschi, magiari, romeni e di altre nazionalità. Egli è molto deperito fisicamente.

Proprio in questi giorni la madre doveva ricevere il libretto di pensione. Lo Zuccarino quando giunse in Patria, inviò il seguente telegramma: «Oggi arrivo. Pino». Appena sceso dal convoglio, oggi, il giovane, che ha perduto un occhio durante la prigionia in mano germanica, ha abbracciato la madre ed una sorellina di sette anni, nata durante la sua cattività.

Graziani in sahariana grigioverde davanti ai giudici del tribunale militare

«Ed ora condannatemi pure» esclama con enfasi l'ex maresciallo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 23 — Alle ore 8.30 di questa mattina una macchina «1100» scortata da due motociclisti e da un camion di carabinieri, ha trasportato l'ex maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani dall'Ospedale militare al Celio, dove trovasi ricoverato, alla sede del Tribunale militare in via Legnano, per l'inizio del suo secondo processo. Il primo ebbe termine il 26 febbraio 1949 dinanzi alla Corte d'Assise di Roma con il rinvio degli atti all'autorità militare.

Nell'aula tutto è stato predisposto con il massimo ordine. E' presente la moglie dell'imputato. Dietro la transenna molti agenti e scarso pubblico. Alle 9.40 Graziani è entrato nell'aula seguito da un capitano dei carabinieri. Appare in buone condizioni di salute. Indossa un cappotto militare. Attraversata la sala con passo lesto, prende posto su una sedia a sinistra del cancelliere, dopo aver deposto su una scansia gli occhiali e due diari dove sono segnati tutti gli avvenimenti dalla data dell'armistizio fino al giorno del suo arresto.

Subito dopo numerosi fotografi lo sottopongono ad un serrato assalto. Graziani con gesto improvviso si toglie il cappotto e, rigirandosi nella sua alta figura, appare in una sahariana grigio verde, priva di stellette e di distintivi di grado. Sul suo petto porta i segni delle medaglie al valore tre promozioni per merito di guerra, quattro ferite ed il distintivo di mutilato. A lungo scoppiano lampi di magnesio nell'aula.

Alle 9.15 entra il Tribunale, presieduto dal gen. Beraudo di Pralormo. Accanto a lui sono i giudici gen. De Castiglioni, Pelligra, comandante della Guardia di Finanza, gen. Gelich, gen. Santacroce, quest'ultimo relatore. Giudice supplente è l'amm. Brivonesi. Al banco del P. M. siede il gen. Galassi.

Per oltre un'ora il giudice dà lettura dei capi di imputazione della sentenza di rinvio a giudizio. Graziani, che ascolta attentamente ogni parola, fa frequenti cenni di dissenso. Spesso il monocolo gli salta dall'occhio sinistro.

Ad invito del Presidente, Graziani così inizia il suo interrogatorio: «Sono Rodolfo Graziani, ex maresciallo d'Italia, non ho nulla da aggiungere a quanto dichiarato in Corte d'Assise. Per quanto riguarda i capi di accusa, respingo l'ultimo in modo assoluto. Non ha trasferito in Germania nessuno. Quale ministro delle forze armate non avevo alcuna ingerenza su trasferimenti di operai in Germania, il che rientrava nelle attribuzioni del commissariato nazionale del lavoro».

A questo punto Graziani ha uno scatto ed a voce alta così prosegue: «Questi documenti vanno alla storia e pertanto devono essere rettificati. Non sono nè un assassino, nè un razziatore, nè un uccisore indiscriminato, nè, infine, un deportatore di uomini, ma semplicemente un soldato che agiva nell'orbita del governo di fatto del Nord, con una missione ben determinata, contenuta nei giusti limiti.

«Io non ho mai rinnegato, non rinnego e non rinnegherò mai la missione compiuta con sacrificio, nè posso passare sopra a quanto la sentenza di rinvio mi addebita, rappresentandomi come un qualsiasi politicante, annidato per tre anni nelle caverne d'Arcinazzo in attesa dell'evento che finalmente avrebbe soddisfatto la mia avidità di comando. Per tre anni invece, impedito da una ingiusta ed infame commissione, senza essere mai interrogato, io ho dato esempio della massima disciplina». (L'imputato si riferisce alla commissione d'inchiesta presieduta dall'amm. Thaon di Revel, la quale espresse un giudizio contrario a Graziani per la condotta delle operazioni in Africa).

A domanda del Presidente, Graziani ammette di aver ascoltato ad Arcinazzo il messaggio dell'8 settembre e, dopo, il discorso di Badoglio. Successivamente ebbe anche notizia del discorso di Hitler, quello in cui furono minacciate rappresaglie contro gli italiani.

Dopo aver fatto la cronistoria delle sue giornate a Roma dopo l'armistizio, Graziani afferma: «Non ho cercato i tedeschi per collaborare. Chiesi un colloquio al maresciallo Kesselring solo per riavere gli attrezzi della mia tenuta agricola, che mi erano stati sequestrati. Avevo la ferma decisione di non entrare nella vicenda. Non sarei mai andato con gli inglesi perchè li odio e li odierò sempre considerandoli nemici dell'Italia, nè avevo ragione di commuovermi per il fascismo e per Mussolini dopo l'ingiusto trattamento ricevuto in seguito alla campagna d'Africa. Non pensavo di combattere con i tedeschi che avevo sempre odiato quale vecchio combattente della prima guerra europea. Si voleva forse che lo combattessi a Roma contro i tedeschi come un novello Ciceruacchio, mentre nessun ordine era stato dato alle cinque divisioni che potevano ben difendere Roma? Cosa ha fatto il generale Roatta cui incombeva l'obbligo di difendere la città? Nessun generale andò a San Paolo, lo stesso generale Solinas comandò la divisione granatieri dalla sua abitazione. Io non rinnego alcuna delle mie responsabilità, neanche quelle dei miei inferiori. Debbo però rispondere delle mie direttive e non della loro esecuzione.

«Ho accettato l'incarico di ministro della difesa perchè lo ambasciatore tedesco mi disse: «Se voi entrerete nel Governo inpedirete o attenuerete le rappresaglie contro gli italiani». Solo per evitare maggiori guai al mio Paese ho accettato l'incarico. Ed ora condannatemi pure», ha concluso con enfasi.

Con queste parole ha termine l'udienza che è stata rinviata a domani

F. R.

LE AM-LIRE CESSANO di aver corso legale

ROMA, 23 — *Con decreto del Ministro per il Tesoro è stato disposto che i biglietti Am-lire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia da lire 100 e lire 50 dei vari tipi attualmente circolanti, fatta eccezione per quelli da lire 100 di secondo nuovo tipo e da lire 50 di terzo nuovo tipo, di cui al Decreto ministeriale 22 settembre 1944, cesseranno di aver corso legale il 30 giugno 1950.*

La Banca d'Italia ne effettuerà la sostituzione fino a tutto il 30 giugno 1951. Scaduto questo termine, i biglietti non presentati per la sostituzione rimarranno prescritti.

LE RELAZIONI DI WASHINGTON CON I PAESI BALCANICI

VERSO LA ROTTURA anche con l'Ungheria?

WASHINGTON, 23 — Nel corso della sua deposizione dinanzi alla Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, il Segretario di Stato Acheson ha oggi ribadito ancora una volta la necessità che i fondi per la prossima gestione del Piano ERP non vengano decurtati in seguito ad una frettolosa decisione del Senato. Parlando dell'assoluta utilità ed indiminuibilità di tali aiuti, Acheson ha rilevato che la saldezza politica e militare dell'Europa dipende strettamente dalla sua saldezza economica, ed ha sottolineato come l'aumento del potenziale militare sovietico costituisca forse il fattore più importante tra i molti che consigliano di approvare con sollecitudine il nuovo programma di aiuti.

Con interesse vengono seguiti alla Casa Bianca gli ultimi sviluppi della controversia diplomatica tra Washington e l'Ungheria e la Bulgaria. Mentre è stata confermata l'ormai prossima partenza dei diplomatici americani da Sofia, partenza che sarebbe stata stabilita per la giornata di domani, è stata resa pubblica una nuova nota ungherese, pervenuta questo pomeriggio al Dipartimento di Stato, nella quale il Governo ungherese chiede a quello americano e parallelamente a quello britannico di diminuire il numero dei propri rappresentanti diplomatici a Budapest, accusandoli di attività spionistiche e sabotatrici. Non si può ancora prevedere quale sarà la reazione ufficiale del Governo americano, ma non è improbabile che un eventuale complicarsi della situazione porti alla definitiva rottura delle relazioni anche con Budapest.

Dopo il suo discorso di ieri ad Alexandria, il Presidente Truman ha oggi esplicitamente affermato, nel corso di una conferenza stampa, che «gli Stati Uniti non vedono alcun motivo per compiere un nuovo approccio presso la Russia in materia di controllo atomico». Truman ha aggiunto che oltre a tutto non vi è alcun indizio in base al quale si possa pensare che la Russia desideri giungere ad un accordo di tale genere.

Metodo o sistema?

Gli ufficiali della nave francese «Commandant Charcot», giunta ieri a Hobart dopo un viaggio di esplorazioni nell'Antartico, hanno riferito che l'equipaggio della nave ha più volte disputato incontri di calcio con squadre di provetti pinguini su improvvisati campi di ghiaccio.

○ **CACCIA LUNGA**

Certo Girolamo Di Mari è stato arrestato a Bari dopo 18 mesi di ricerche. Era perseguito da cinque ordini di arresto ed un mandato di cattura per la sua attività truffaldina in varie città d'Italia, dove si era spacciato come funzionario di vari Ministeri carpendo forti somme di danaro per «buone sistemazioni». Il Di Mari viaggiava in compagnia della sua amante.

○ **BOLLETTINO DELLA NEVE**

Cortina d'Ampezzo cm. 60, sciabile, sereno, —2, valico con catene; Alpe di Siusi 120, farinosa, vento, —2, con catene; Passo Rolle 150, sciabile, semicoperto, —4, valico chiuso; Sappada 160, sciabile, semicoperto, —6, con catene; Tarvisio 40, sciabile, sereno, —2; Sella Nevea 140 sciabile, coperto, 0; Asiago 40, sciabile, coperto, —3, valico con catene; Valbruna, Camporosso 35, sereno, —2; Monte Lussari 350, farinosa, sereno, —10, valico chiuso.

CRONACA DELLA CITTA'

L'UNICA soluzione

Il vecchio Orlando ha levato la sua nobile voce al Senato per ricordare al Paese, spesso smemorato, il problema della Zona B e di Trieste; problema di giustizia e di libertà.

Sono stati gli italiani di Capodistria a rivolgersi a Orlando, segnalando un'altra vergogna dell'oppressore — la distruzione delle lapidi di guerra 1915-'18, pagina di storia e di sangue che nessuno scalpello può cancellare — e invocando la solidarietà nazionale. Il Senato ha ascoltato con commosso interesse e fra unanimi applausi quella invocazione, e il nome di Capodistria fierissima, la città di Sauro, si è ripresentato all'attenzione degli italiani e del mondo.

A quanti vanno in questi giorni balbettando, servi di uno o dell'altro padrone, strumenti di questo o quell'interesse, della necessità di unificare e fondere le due Zone, al di sopra e al di fuori dell'Italia, le parole pronunciate al Senato debbono giungere come un severo richiamo. Si uniscano sì le due Zone, ma sotto la bandiera d'Italia, così com'è stato proclamato solennemente il 20 marzo 1948 con una dichiarazione ufficiale che nessuno potrà archiviare; e così si renda, alfine, giustizia e riparazione a un popolo che ha subito una delle più tragiche mutilazioni. L'esperimento iniquo ha dimostrato ampiamente che Trieste e Istria sono etnicamente, geograficamente, economicamente tutt'uno, e che l'interdipendenza della città con quella terra soggiace quasi a leggi fisiche, in quanto nell'una e nell'altra circola lo stesso sangue, sangue italiano.

La follia di quel trattato imposto all'Italia in un'ora di ingiusti rancori e di fallaci machiavellismi, è ormai senza attenuanti. Se per il dittatore balcanico, che fu già blandito e poi fustigato, è venuta l'ora di nuove tenerezze, assai prima è venuta per l'Italia l'ora della giustizia e dell'equità, con un atto di saggezza che fu annunciato con sonore trombe da tre capitali.

Bisogna onorare quella promessa.

L'UNIONE DEL T.L. PROPUGNATA AL CONSIGLIO COMUNALE

Stroncati tutti gli argomenti sostenuti dai vari oppositori

La sostituzione degli attuali amministratori della Zona B chiesta dall'assessore Franzil - Accantonata la nomina del governatore, il titino Dekleva si pronuncia per accordi diretti fra Italia e Jugoslavia

Anche ieri, al Consiglio comunale, atmosfera di alta tensione: il tema è delicato e le invettive e i contraddittori si susseguono accaniti e vivacissimi. La discussione si fa subito scottante per l'intervento del cons. Bologna (D. C.) che, prendendo la parola per fatto personale, ribadisce le sue accuse nei confronti del cons. Juraga e, in genere, dei comunisti a proposito della complicità da questi avuta nell'asservimento della popolazione istriana al regime di Tito.

Le spoliazioni in Istria

Il cons. Bologna, come sempre documentatissimo, cita fatti e testimonianze che provano come nel periodo della sua permanenza in Zona B il cons. Juraga sia stato un esecutore fedele delle direttive di Belgrado e come la sua azione sindacale — cui lo stesso Juraga si era appellato per giustificare la sua presenza in Istria — non avesse portato alcun beneficio alla classe lavoratrice: basta ricordare l'episodio dell'asporto dei macchinari dagli stabilimenti di Isola d'Istria, di fronte ai quali il sindacalista Juraga non pensò minimamente di opporsi.

Il comunista Juraga risponde con asprezza: lo smantellamento delle fabbriche era stato ordinato dal comando dell'armata jugoslava e lui non aveva alcun mezzo per impedirlo e che per il resto si tratta tutto di menzogne. A corto di argomenti, il consigliere comunista alza la voce e finisce per urlare come un ossesso: «Io non ho bisogno di mentire, neppure in Consiglio comunale», ripete sei o sette volte di seguito. Si mettono ad urlare anche i suoi colleghi di gruppo e ne nasce un pandemonio che minaccia di degenerare in rissa.

Ristabilita alla meno peggio la calma, prende la parola l'assessore Geppi, repubblicano, che esordisce pregando di non venir interrotto, o per lo meno «non nel tono facchinesco» usato poco prima dal cons. Juraga. Siamo da capo: questa volta è il cons. Ghetz che dirige l'azione e, uscendo dal banco, urla che «quanto ad educazione i democristiani hanno di che imparare dai facchini» e altre argomentazioni del genere. La confusione regna sovrana nell'aula, urlano anche gli spettatori, ieri numerosissimi e insolitamente turbolenti.

L'ass. Geppi riprende ricordando che il problema del T. L. è un problema di cui i partiti della maggioranza cominciarono a parlare nel 1945. «I nostri argomenti — dice il cons. Geppi — sono noti, perchè li facemmo presenti allora e continuammo a ripeterli per tutti questi anni: essi sono rimasti gli stessi». Dopo aver accennato al fenomeno di snazionalizzazione in atto nella Zona B e ai soprusi commessi dagli jugoslavi ai danni della popolazione locale, l'oratore afferma la necessità che il pronunciamento che il Consiglio comunale di Trieste sta per emettere venga fatto pervenire all'ONU.

A coloro che hanno accusato la maggioranza di «tepidismo» e di opportunismo politico o che hanno voluto definire «illusi» coloro i quali chiedono che sia mantenuta fede alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, il cons. Geppi risponde: «Sia ben chiaro che, dichiarazione tripartita o no, volenti o nolenti De Gasperi, Sforza, Tito o Togliatti, noi lotteremo ancora e sempre per la restituzione di tutto il T. L. all'Italia».

Polemizzando con i comunisti, l'oratore annuncia di aver un documento che servirà a mettere un punto fermo alle discussioni sorte a proposito dei loro precedenti filojugoslavi. Si tratta di una lettera inviata dai Sindacati Unici alla Camera del Lavoro, in risposta alla richiesta da questa formulata di un intervento comune a favore dei lavoratori della Zona B.

La lettera, che porta la data del 20 maggio 1948, definisce il passo della Camera del Lavoro un «atto denigratorio nei confronti dei poteri popolari» e prosegue affermando che i sindacati hanno nella Zona B completa libertà di azione e infatti agiscono in piena armonia con i poteri popolari e le autorità di occupazione jugoslave. La lettera, infine, sostiene che il livello di vita dell'operaio in Zona B è superiore a quello dell'operaio triestino. «Come si concilia tale affermazione — chiede Geppi — con la requisitoria pronunciata l'altro giorno dal comunista Gombacci contro il trattamento cui è soggetta la popolazione in Istria?». Sui banchi comunisti nessuno fiata. Solo Juraga tenta un diversivo e chiede: «Da chi è firmata la lettera?». La risposta giunge subito, feroce nella sua semplicità: «Dall'attuale segretario organizzativo del partito comunista, De Stradi».

Prende quindi la parola il babiciano Dekleva. «La parola all'imputato», annuncia il Sindaco. Ci è sembrata più che altro una difesa d'ufficio: il consigliere sloveno ha letto la sua relazione senza alzare gli occhi dal foglio dattiloscritto e senza curarsi di rispondere ai commenti ironici sia della maggioranza che dei comunisti; nessun calore nelle sue parole, nessuna ribellione di fronte alle pesanti e formidabili accuse formulate dagli oratori precedenti.

Libertà jugoslave

L'enormità di certe affermazioni — come «solo la Jugoslavia è fedele al Trattato di pace» o «state tranquilli, le condizioni di vita in Zona B sono buone» — non si afferra quasi per il tono dimesso cui l'oratore stesso le formula: se non temessimo di fargli un pessimo servizio, diremmo che neppure il cons. Dekleva era convinto di quanto andava leggendo. In sintesi, egli si è pronunciato contro l'unificazione delle due Zone, contro la restituzione di tutto il T. L. all'Italia e contro la nomina del governatore: ha sostenuto che soltanto attraverso un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia, con esclusione di ogni mediazione estranea, potrà essere risolto il nostro problema.

Del resto il cons. Dekleva è stato costretto ad ammettere che l'attuale ordine giuridico-amministrativo della Zona B non risponde, secondo i dettami del diritto internazionale, a quello prebellico. Ma tutto, secondo il consigliere del fronte popolare, si giustifica su basi rivoluzionarie, giacchè le autorità jugoslave dell'Istria nord-occidentale non avrebbero fatto altro che riconoscere un nuovo diritto, elaborato dal potere popolare. «Nella Zona B c'è libertà di stampa (rumori della maggioranza; Bartoli interloquisce: «stasera mandiamo le «Ultime Notizie» a Capodistria») ma — soggiunge il cons. Dekleva — non per quei giornali che combattono i poteri popolari». «C'è libertà religiosa (qualcuno ricorda i «festeggiamenti» a mons. Santin), ma non per quei sacerdoti che invitano i ragazzi a non frequentare le scuole croate, pena l'inferno».

L'ass. Franzil, che prende la parola dopo la consueta pausa, non intende confutare le asserzioni del suo predecessore: il cons. Dekleva potrebbe ripetergli la storica frase di Ferrucci a Maramaldo: «Tu uccidi un uomo morto». «Occorre dire perchè migliaia di cittadini della Zona B sono fuggiti esuli, sia prima che dopo la risoluzione del Cominform? Perchè l'Italia ha negato la valuta alla Zona B, quando già prima dell'entrata in vigore del Trattato di pace era stata introdotta dalle autorità jugoslave la jugolira?». Non vuole dunque confutare le asserzioni del cons. Dekleva, perchè sono i fatti che le confutano. Ricorda solo che l'esponente babiciano, il 31 ottobre 1945, a Capodistria, contribuì, insieme con il Pubblico accusatore Cerqueni, all'emanazione di misure destinate a stroncare lo sciopero proclamato dai lavoratori in segno di protesta contro gli abusi jugoslavi. «E furono provvedimenti che ebbero un seguito di sangue». (Voci dal pubblico: «Quattro ne hanno ammazzati!»).

Prendendo lo spunto dalle calunnie formulate contro la sua persona da un «giornaletto innominabile» (gli indipendentisti, prima indifferenti, drizzano le orecchie quando si accorgono che si tratta del loro organo), l'ass. Franzil accusa le autorità jugoslave di un altro grave delitto, oltre a quelli già illustrati: di aver cioè rifiutato, nonostante la fame della popolazione, l'inclusione della Zona B nel Piano Marshall. «E' giunto il momento — prosegue l'oratore — di correggere il vizio d'origine che inficia tutta la questione della Zona B, assurdamente affidata all'amministrazione fiduciaria di una parte interessata. E' giunto il momento di chiedere che l'attuale amministratore venga sostituito, perchè ha mancato alle norme di diritto internazionale ed ai più elementari fondamenti del vivere civile».

Gli indipendentisti hanno chiaramente dimostrato nella loro equivoca mozione l'intento di non voler attaccare le amministrazioni delle due zone del T. L., segno che essi approvano gli abusi perpetrati dalle autorità in Istria. Sull'adesione del cons. Stocca alla mozione indipendentista — anzi, si corregge il dott. Franzil, del cavalier Stocca: «Perchè Lei è cavaliere della Corona d'Italia, vero?» — l'oratore si sofferma ampiamente, controbattendo soprattutto le sue asserzioni circa il preteso abbandono della proposta tripartita.

Le relazioni del gen. Airey non hanno fatto altro che confermare il solenne impegno assunto dalle tre Potenze occidentali per la riconsegna all'Italia del T. L., che dall'Italia era stato soltanto «prestato». «Del resto l'avv. Stocca, che mi risulta sia in buone relazioni con alcuni funzionari del G.M.A., dovrebbe sapere che le relazioni del gen. Airey non vengono pubblicate prima di aver ottenuto il benestare dei Governi inglese e americano».

Episodi significativi

«Noi — prosegue il dott. Franzil — non solo giudichiamo obbiettivamente le argomentazioni degli avversari, ma teniamo conto anche delle persone che le pronunciano. Se viene da lei, avvocato Stocca, un imbroglione per accusare di truffa un tizio, lei non potrà dargli eccessivo credito. Se viene da lei un rinnegato (lungi da me l'intenzione di fare riferimenti personali) a sparlare del suo Paese, lei penserà che quello si disonora da solo. Ebbene, dietro la sua persona, avvocato, io vedo su questi stessi banchi, un altro dott. Mario Stocca, di 30 anni più giovane, capogruppo di un partito che aveva fatto blocco con fascisti, nazionalisti e riformisti. E lei si ricorderà (e lo ricorderà anche il cons. Juraga, perchè c'era anche lui) di aver difeso il patto morale, concluso fra i vari partiti per la nomina di un vicepresidente fascista e di uno nazionalista».

Un altro episodio, che presenta singolari analogie con la situazione attuale della Zona B, è rievocato dall'oratore: l'approvazione per acclamazione, da parte del Consiglio comunale di allora, di una mozione che invocava, in nome della «potenza e della vittoria dell'Italia», l'annessione di Fiume, città olocausta». Ebbene, dal verbale di quella seduta, non risultano assenti nè l'attuale indipendentista avv. Stocca, nè l'attuale cominformista Juraga.

All'avv. Agneletto (L.D.S.), che egli afferma di stimare come avversario sincero, in ogni caso preferibile «ai falsi amici che al momento opportuno ti pugnalano alla schiena», l'ass. Franzil contesta le pretese possibilità di vita del T. L., protetto dalle Nazioni Unite. «Quale fiducia possiamo avere in questa protezione, se nulla è stato fatto per aiutare gli istriani? Quando parlo con gli Ambasciatori inglese e americano, invocando un intervento per la Zona B, mi sento rispondere: «Altro territorio».

Quanto mai sferzante la polemica dell'oratore con i cominformisti: «L'«Unità» — che leggo, perchè ho la dispensa — mette in risalto l'interesse che le dichiarazioni del gruppo comunista hanno provocato. Sfido, tutti erano ansiosi di vedere come questi diavoli rossi se la sarebbero cavata». Ma perchè parlano tanto di pace, se non fanno che magnificare l'armata rossa, se rinfacciano a De Gasperi di aver sottolineato la necessità della pace nell'Adriatico? Le accuse si fanno sempre più incalzanti e provocano vivaci interruzioni dei comunisti. Saltano fuori gli originali appellativi di «fascista!», «Lei assomiglia perfino a Mussolini!», grida il cons. Ferlan; e il dott. Franzil, di rimando: «Me ne vanto, non era mica un brutto uomo...».

Precedenti di Pogassi

Il cons. Juraga afferma che lo smantellamento delle fabbriche nella Zona B fu ordinato dall'autorità militare. Ma come mai l'abile sindacalista, esperto in agitazioni politiche, non organizzò allora un bravo sciopero di protesta? E perchè l'avv. Pogassi, che tanto si scalda oggi contro il traditore Tito, dimentica — e il dott. Franzil si affida all'indubitabile prosa del «Lavoratore» — i suoi interventi alla Conferenza di Parigi, allorchè si oppose al piano Bidault, affermando l'indissolubilità della Zona, «strettamente legata all'economia jugoslava»; allorchè cercò di conquistare un gruppo di docenti universitari alla causa della «Settima repubblica»?

Particolare ilarità suscita nel pubblico, e di conseguenza un più forte putiferio sui banchi dei comunisti, la lettura di un brano del «Nostro Avvenire», che descrive la visita di «omaggio e riconoscenza» fatta nel '45 al maresciallo Tito da una delegazione di comunisti locali, espressamente trasferitisi a Lubiana. Manco a dirlo, della delegazione faceva parte l'avv. Pogassi, che si distinse nel magnificare le doti superiori del condottiero, a nome naturalmente del popolo di Trieste, e nello spirito dell'entusiasmo che fece dire al quotidiano comunista «...la maschia figura del maresciallo, che intender non la può chi non la prova...».

Qui i clamori si moltiplicano e Pogassi urla rosso in volto, con la voce strozzata dall'ira: «Parli di quello che succede oggi!». E Franzil lo accontenta. Dimostra l'inconsistenza delle accuse rivolte dai comunisti al Governo italiano, circa la pretesa spartizione della Zona B; ricorda le parole di pace, ma anche l'impegno preciso assunto da De Gasperi nel suo discorso di Trieste; afferma che se i comunisti sentono davvero pietà per gli istriani, non hanno che da mandare un bel telegrammino a Stalin, pregandolo di aderire alla proposta tripartita: in questo caso anche il «regime coloniale» della Zona A — secondo la definizione del cons. Ferlan — sarebbe definitivamente superato. «Siate certi — conclude l'oratore — l'Italia non consentirà mai che una sola anima d'italiano sia ancora sacrificata alla barbarie».

AL CONSIGLIO DI MUGGIA

Riserve per il progetto della linea filoviaria

Il Consiglio comunale di Muggia ha proceduto, nella seduta di ieri, alla nomina della Commissione comunale per i tributi locali (che risulta composta da tre comunisti, un socialista ed un democristiano).

Il Sindaco ha quindi riferito sul problema della progettata linea filoviaria che dovrebbe congiungere Trieste a Muggia, lamentando che da parte della Presidenza di Zona non si sia tenuto conto delle riserve formulate dal Consiglio comunale di Muggia, che aveva subordinato l'approvazione del progetto stesso alle seguenti condizioni: 1) che il finanziamento di 220 milioni venga assegnato al Comune di Muggia e non all'Acegat; 2) che sia stabilita una quota di sovvenzione a favore del Cantiere San Rocco per risarcirlo della perdita del servizio marittimo; 3) che vengano salvaguardati gli interessi e l'autonomia della Società di navigazione muggesana.

Il Sindaco, infine, si è associato alla mozione presentata recentemente dall'assessore Visintin al Consiglio comunale di Trieste, per protestare contro l'interferenza esercitata in varie occasioni dal G.M.A. nelle amministrazioni comunali.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Accusato di usura dalle proprie «vittime»

Nel maggio 1948 pervenne al capo della Polizia civile una lettera firmata «le vittime», nella quale era dettagliatamente illustrata l'illecita attività del commerciante Ferruccio Tenze, di 59 anni, abitante in via Corridoni 8.

Numerose persone le quali, costrette dal bisogno, si erano rivolte a lui per ottenere dei prestiti, avevano dovuto accettare la imposizione ad interessi veramente esosi. La lettera recava indicazioni precise: tale Alessandro Muratti, che s'era rivolto al Tenze per avere in prestito 300 mila lire, era stato obbligato a firmare delle cambiali per 500 mila lire con scadenza di sei mesi. Altra volta per un prestito di 150 mila lire, con scadenza due mesi, il Muratti aveva firmato cambiali per 185 mila lire. Davide Cappelli per 145 mila lire era stato costretto a pagare 160 mila lire, scadenza un mese; per un altro prestito di 180 mila lire, scadenza un mese, il Cappelli aveva dovuto rilasciare cambiali per 200 mila lire ecc.

Il fatto venne quindi portato a conoscenza della Procura di Stato la quale, previa inchiesta, rinviò il Tenze davanti ai giudici per rispondere di usura continuata. All'udienza il Tenze, difeso dall'avv. L. Sardos, ha dichiarato che non si era trattato di prestiti bensì di affari. Le presunte parti lese, costituitesi parti civili con l'avv. Berton, erano ricorse a lui per investire determinati importi in operazioni lucrose e gli utili ricavati da queste combinazioni affaristiche venivano ripartiti in parti uguali. Questo ha dichiarato il Tenze in contraddizione con quanto hanno ritenuto di affermare taluni dei danneggiati in sede istruttoria. Il processo però non ha avuto termine essendo stato rinviato al giorno 3 marzo.

Vane testimonianze a favore di uno scioperante

La mattina del 15 febbraio una colonna di scioperanti, reduci da un comizio svoltosi alla Camera del lavoro, scese verso le rive per proseguire quindi in direzione del centro. Giunta nei pressi dell'albergo Excelsior si vide sbarrata la strada da una trentina di poliziotti, comandati dall'ispettore Donati, il quale ordinò agli scioperanti di procedere sui marciapiedi, in modo da lasciare libero il centro della via. Si trattava di diverse migliaia di persone alle quali, su due piedi, non era possibile di ottemperare all'ordine, anche perchè quelli che si trovavano al centro od in coda della colonna, premevano per proseguire il cammino. Fu così che i poliziotti vennero travolti e dispersi.

Un membro della P. C., tale Tagliaroli, per non cadere si aggrappò al braccio dello scioperante Giorgio Ziberna, di 20 anni. La folla, ritenuto che il poliziotto avesse afferrato il compagno per tradurlo in arresto, si mise a gridare e protestare. Si sviluppò così un tafferuglio, durante il quale alcuni agenti, avendo creduto che lo Ziberna si fosse ribellato al Tagliaroli, lo fecero salire su di una camionetta e lo trasportarono al comando. A nulla valsero le ragioni addotte dall'operaio per spiegare l'equivoco nel quale erano caduti i poliziotti; egli venne denunciato per resistenza alla forza pubblica.

All'udienza, il Tagliaroli ed altri poliziotti hanno escluso che lo Ziberna avesse manifestato propositi ostili. I giudici però non hanno tenuto conto di queste risultanze favorevoli all'imputato e lo hanno condannato a 4 mesi di reclusione seppure con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P. M.: De Franco; Difesa: G. Zennaro.

L'erogazione del gas è sempre inadeguata

In attesa dei nuovi impianti necessita aumentare la quantità e il potere calorifico

Numerose lamentele inviate al nostro giornale dagli abitanti di San Sabba, Montebello, Roiano Verniellis ecc. per la scarsa erogazione del gas, ci inducono a rifare il punto su questo servizio pubblico che attende da troppo tempo un radicale miglioramento. Quali giustificazioni vengono addotte dall'Acegat? Due principalmente: l'insufficiente produzione di gas da parte dell'Ilva; l'imperfetto funzionamento delle condutture che hanno bisogno di venir ripulite dalle incrostazioni e dai depositi di scorie per ottenere una circolazione del gas più omogenea nella vasta rete sotterranea. Purtroppo le possibili soluzioni sono ancora lontane nel tempo.

Come è noto l'Acegat aveva chiesto all'Amministrazione comunale ed al G.M.A. un adeguato finanziamento per poter costruire un impianto di gasogeni capace di produrre sino a 100 mila metri cubi di gas giornalieri di ottimo potere calorifico. Con questa realizzazione sarebbero state colmate le lacune di quantità e qualità del gas fornito dall'Ilva e la recente costruzione del nuovo gasometro avrebbe garantito una razionale e continua erogazione all'intera città. Compiuto questo passo essenziale, anche la rete delle condutture sarebbe stata poi rimessa in perfetta efficienza.

Il progetto per la costruzione dei gasogeni e tuttora in gestazione; recentemente ne è stata confermata l'attuazione da parte del G.M.A., sia pure ridotta ad un solo gasogeno della capacità di 50 mila metri cubi giornalieri. Quando si passerà alla fase esecutiva? E' questa una necessità fortemente sentita dalla cittadinanza che va accolta senza ulteriori ritardi. In pari tempo chiediamo alle amministrazioni responsabili che nulla venga tralasciato per migliorare sin d'ora, in quanto possibile, l'erogazione del gas in modo da farlo giungere in ogni casa, e in misura sufficiente, perchè chi ne è privo non può rassegnarsi a dover attendere la costruzione dei tanto attesi gasogeni.

ASTERISCHI

«LECTURA EVANGELII»

Domani, alle 18, nella sala di via S. Nicolò 22, il padre domenicano Enrico Genovesi riprenderà la «Lectura Evangelii», che avrà luogo tutti i sabati alla stessa ora.

UNA CONFERENZA DI REVEL

Domani alle 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, l'illustre professore Bruno Revel, dell'Università Bocconi di Milano, terrà una conferenza sul tema: «La coscienza inquieta (da Montaigne a Stalin)». La conferenza si preannuncia della massima importanza ed attualità, sia per lo argomento trattato che per la competenza e la fama del relatore.

CINEMA AL C.C.A.

Questa sera, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo l'annunciata proiezione dei documentari scientifici, parlati in inglese: «Misure di precisione nell'industria meccanica» e «La scienza nella vita moderna». Alle 21, seguirà la proiezione del film danese «Himmelskibet» («La nave del cielo») di Holger Madsen, girato nel 1918.

Interventi della C.R.I. per incidenti vari

La CRI è stata impegnata a fondo durante la giornata di ieri per prestare la sua opera a un gruppo di persone che abbisognavano di soccorso. Alle 11, veniva chiesto il suo intervento all'ambulatorio della Cassa di malattia di via San Lazzaro 3, dove il bracciante Luigi Pogasnik, di 55 anni, abitante in via delle Ombrelle 7, era stato colto da improvviso malore. Il poveretto, mentre attendeva il proprio turno, era stato stroncato dall'estrema debolezza fisica in cui versava, afflosciandosi su se stesso. Il Pogasnik, sofferente di bronchite subacuta e grave deperimento organico, vive nella più completa indigenza ed è privo di alimenti e di assistenza. E' stato avviato d'urgenza all'Ospedale e qui accolto.

A casa sua, Maria Vincenzini, di 49 anni, abitante in via del Ghirlandaio 21, è scivolata malamente a terra, fratturandosi il gomito sinistro. Da uno sgabello, sul quale era salito per giocare, è precipitato il piccolo Renzo Robba, di 6 anni, abitante in Gretta 17, e si è fratturato l'omero sinistro.

Lavorando al Porto Duca d'Aosta, Angelo di Candia, di 28 anni, abitante in via Crosada 12, è rimasto investito da una benna carica di ghisa. Ha riportato la frattura del piede sinistro e intenso squasso traumatico.

In via Roma, l'elettricista Mario Guidi, di 24 anni, abitante in via del Bosco 14, è stato travolto da una bicicletta. Ha riportato lesioni alla mano sinistra. Lavorando a Sgonico, Carlo Gherlani, di 44 anni, domiciliato al n. 4 di Sales, è andato a finire con la mano destra nella cinghia di trasmissione di una betoniera, producendosi delle ferite guaribili in due settimane.

Corsi I.N.A.P.L.I.

Il locale Ispettorato INAPLI darà inizio prossimamente, presso le officine della Delegazione ENAPI, a corsi teorico-pratici di addestramento e di qualificazione per saldatori elettrici ed ossiacetilenici, nonchè per elettricisti bobinatori. Le iscrizioni si effettuano presso l'Ispettorato, in via Palestrina 6, dalle 17 alle 18.30.

Assemblea dell'A.N.R.P. Domenica alle ore 10 il Ridotto del Rossetti (Circolo XXX Aprile) avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione.

Trasporti di bestiame per ferrovia. D'ora innanzi i trasporti di bestiame a carro (esclusi i cavalli da corsa) saranno effettuati con treni viaggiatori o merci accelerati senza il pagamento della soprattassa del 25 per cento, e con treno viaggiatori diretti con il pagamento della soprattassa del 25 per cento anzichè del 50 per cento.

YACHT CLUB ADRIACO

Assemblea generale ordinaria e straordinaria

Domani, sabato, alle ore 16.30, prima convocazione; dalle 17, seconda convocazione con la discussione del seguente ordine del giorno: 1) nomina degli scrutatori; 2) presentazione del bilancio preventivo 1950 ed eventuali variazioni dell'art. 5 dello statuto sociale (aumento canoni); 3) elezione probiviri e sindaci.

TRAGICO INVESTIMENTO TRANVIARIO

UNA BIMBA CORRE ignara verso la morte

Tra i bimbi che intorno alle 14.30 di ieri giocavano al sole in piazza Unità, c'era anche Anna Pia Perlina, di 5 anni, da Canosa di Puglia, abitante in via Procureria 6, presso il padre adottivo, il commerciante Savino Persichello, di 48 anni, conduttore della trattoria «Alabarda», in via dell'Orologio. Anna Pia aveva atteso per tutta la mattinata quell'ora all'aria aperta, e alle 14, mentre sostava nella trattoria del padre, assieme alla mamma, Vincenzina Perlina, e alla sorella Mimmina, di 3 anni, il Persichello ha voluto soddisfare il desiderio della bimba, affidandola a un parente perchè la accompagnasse nella piazza vicina.

Dopo esser rimasta un po' vicino al suo accompagnatore, ad un tratto prima che l'uomo potesse avvedersi del suo proposito, la bimba attraversava la piazza come una freccia, dirigendosi di corsa verso la riva. Proprio nello stesso istante, sopraggiungeva un tram della linea 3, diretto verso Campo Marzio. Il guidatore si accorgeva della minuscola passante soltanto quando costei si trovava a una spanna dalla motrice, ed allora abbassava decisamente il salvagente per evitare che la bambina finisse stritolata dalle ruote. Ma la tempestiva manovra non è valsa a salvarla: Anna Pia, travolta dal salvagente è stata trascinata per cinque o sei metri. Appena il tram si arrestava, una piccola folla si assiepava sul luogo dell'incidente. Qualcuno si precipitava a telefonare alla CRI, e qualche altro ai pompieri. La ferita tuttavia poteva venire prontamente avviata all'Ospedale con un automezzo privato. Le condizioni della bimba erano gravi, avendo riportato la frattura esposta del femore destro, ferite lacero-contuse alla fronte e intenso squasso nervoso, per cui veniva avviata d'urgenza nella III Divisione chirurgica e qui accolta con prognosi riservata. Alle 19, nonostante le cure prontamente prodigatele, la piccola Anna Pia cessava di vivere.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, al Circolo Cantieri, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 20.30, al Circolo artistico, via Diaz 12, proiezione di documentari sonori a colori. — Ore 21, riunione dello esecutivo provinciale giovanile del P.L.I.

★ DOMANI: Ore 17.30, nella sala della Camera di commercio, assemblea generale del Club aeronautico triestino.

★ Il Ministero della Difesa-Aeronautica, bandisce un concorso per 30 posti di tenente in S.P.E. nel corpo del Genio aeronautico, ruolo ingegneri, riservato a laureati in ingegneria di non oltre i 30 anni. Informazioni presso il centro aeronautico di via del Castello 2 e presso l'Ufficio militare del Comune.

★ GITE: Con la XXX Ottobre Sci-Cai a Sappada; con il Circolo «G. D'Annunzio» a Sappada; con il Circolo marina mercantile soggiorni sciatori a Corvara e San Vigilio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 9.8, min. 5.0; pressione 765.7 in aumento.

Oggi: S. Mattia. — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 17.44. La luna sorge alle 9.42, tramonta alle 0.48.

Maree: OGGI: bassa ore 7.50, cm. 20 sotto il liv. del m.; alta ore 13, cm. 8 sotto il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 12 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 0.45, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 12, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Herabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite U.T.A.T. alla Fiera di Vienna

L'UTAT organizza per la FIERA PRIMAVERILE DI VIENNA tre viaggi in autopullman con passaporto collettivo.

Inoltre in occasione dell'INCONTRO DI CALCIO ITALIA-AUSTRIA l'UTAT ha indetto diverse gite per Vienna.

Programmi e iscrizioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Successo della Comp. M. Maresca - W. Chiari - A. Mancini in «Burlesco», rivista di M. Marchesi. Turno palchi C.

EXCELSIOR. 16.30: «Fiori nella polvere», con Greer Garson e Walter Pidgeon. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. Ult. ore 22.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «La grande conquista» con J. Wayne, L. Day. Un tecnicolore RKO. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Il figlio di Lassie» un tecnicolore della Metro col celebre cane Lassie, il figlio Laddi e Donal Crisp.

—«»—

ALABARDA. 15: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, con Jean Marais, D. Blanchar. I visione.

GARIBALDI. 14.30: «Totò cerca casa», un'epopea della risata.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): la deliziosa Sonia Henie ci porta il suo più bel tecnicolore «Amore sotto zero», una sinfonia di musiche e di colori.

IMPERO. 16: Ultimo giorno «Maclovia» con Maria Felix e Pedro Armendariz. Regista Fernandez. Un capolavoro messicano. Domani: «Tarzan e la foresta magica».

ITALIA. 16: «Il segreto di Mayerling», folle amore di Rodolfo d'Absburgo, con Jean Marais, D. Blanchar. I visione.

VIALE. 15.30: «Sposa contro assegno» con J. Cagney, B. Davis. I visione. Un terremoto di risate.

VITTORIO VENETO. D. F. 16: «Il cielo può attendere», con Gene Tierney, Don Ameche. Technicolor Fox di Ernst Lubitsch.

ADUA. 15: «Desperados», tecnicolore con Randolph Scott.

ARMONIA. 15.30: «In montagna sarò tua» con B. Grable, J. Payne. Tecnicolore Union Film.

BELVEDERE. 16: «La grande cavalcata» con J. Hall, D. Andrews, travolgente capolavoro Art. Ass.

AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto a Hollywood».

FERR. S. VITO. 16: «Notorius» (L'amante perduta) con I. Bergman, C. Grant. Capolavoro.

CINEMA DEL MARE. 16: «La casa dell'angelo», film austriaco. Prezzi: I posti lire 80, II lire 60.

MARCONI. 15.30: «I rinnegati», un supertecnicolore Columbia.

MASSIMO. 15: «I ribelli del porto», avventure di gloria e d'amore, con A. Faye e F. Mac Murray. I vis.

NOVO CINE. 15.30: «Jungla tragica» con Tom Neal. I vis. Grandi avvent.

ODEON. 16: «Il nuovo Robin Hood» con Douglas Fairbanks, Margaret Lockwood. I visione.

RADIO. 16.30: «Singapore» con Fred Mac Murray e Ava Gardner.

SAVONA. 14.30: «Obbiettivo Burma!» colosso Warner con Errol Flynn.

VENEZIA. «Amanti senza speranza» il episodio de «La Certosa di Parma». Segue comica.

VITTORIA. 16: «Hotel Mocambo» divertente musicale con F. Sinatra.

SPETTACOLI

La prima di "Burlesco" al Politeama Rossetti

La terza rivista della stagione al Rossetti, «Burlesco», con la Compagnia Maresca-Chiari, porta di nuovo, soprattutto, la frizzante comicità di Walter Chiari, che se non è sempre tutta a diciotto carati ha il pregio di sgorgare spontanea da una fonte giovanile, lontana dall'esaurirsi. Perciò pensiamo che Chiari potrà dare anche di più, scoprendo meglio la propria personalità e quindi estendendo e moltiplicando gli accordi sulla già ricca tastiera. Si è visto ieri sera quanto il suo «tipo» piace e quanto il pubblico si diverte non solo a sentirlo ma anche a guardarlo, mai fermo, snodabilissimo, fluttuante quasi da un capo all'altro della scena.

Il complesso che gira intorno a lui tra continui bagliori, frenetiche danze, e una fiabesca architettura scenica, è di gran classe ed è dominato ora dalla statuaria bellezza di Marisa Maresca, ora dal vocione giocondo di Alda Mangini, tutte e due salutate di volta in volta da crepitanti applausi.

Eccellente il vecchio e corpulento Federico Collino e molto ammirate Dora Coreno, Evelina Sironi, Luisa Frigerio e il distintissimo negro Byron Cuttler. Successo vivo e cordiale, dunque, anche per Marcello Marchesi, autore della rivista. «Burlesco» inizia stasera le sue repliche.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: English by radio: «Mary con le esploratrici»; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Lieder di Mozart, soprano Mirella Chitter; 19.25: Case triestine: Palazzo Carciotti, emporio e nobile dimora, conversazione di Libero Mazzi; 19.35: Canzoni; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Zecchi; 23.10 Giornale radio; 23.30: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza.

RETE AZZURRA

13.26: Danze e folclore; 14.25: Per i fratelli giuliani; 18: Pagine scelte dalla «Manon Lescaut» di Puccini; 23.30: I notturni dell'usignolo: serie letteraria.

RETE ROSSA

14: Solisti J. Thibaud e A. Rubinstein; 14.20: Musica operistica; 17: Pomeriggio teatrale; 18: Orchestra Mojetta; 18.30: Per i ragazzi: «Il piccolo alpino», di S. Gotta; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola» giornale umoristico; 22.10: Orchestra Ferrari.

STATO CIVILE

MORTI: Iercinovich Giuseppe a. 57; Corsano Francesco a. 74; Bradaschia ved. Gasti Maria a. 67; Sterpin in Rados Giuseppina a. 61; Blasco Giacomo a. 62; Riosa Mario a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hill Robert A., caporale dell'Esercito americano, con Mosetti Lilia, casalinga; Cavaliaro Giuseppe, ferroviere, con Paoletti Evelina, casalinga.

† Il mattino del 23 è spirato

Luigi Michelazzi

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie MARIA ROSSI in unione ai FIGLI, ai NIPOTI ed ai congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 10 partendo dalla via Ginnastica N. 54.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 24 febbraio 1950.

La «P. A. G. ARRIGONI & C.» S. p. a. si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del Suo valido ed affezionato Collaboratore.

† La sera del 22 corr. ha chiuso la Sua esistenza tutta dedicata alla famiglia

Maria Gasti

n. BRADASCHIA

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli LIDIA con il marito SILVANO VALENTE, GIORGIO con la moglie VALERIA, la sorella ANGELINA, i COGNATI, le COGNATE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 febbraio 1950.

† Dopo lunga malattia si spense il 23 corr. il nostro caro papà

Giovanni Luxa

lasciando nel dolore i figli DIOMIRO con la fidanzata EMILIA GOMESEL, SANTINA col marito ANTONIO SPANGHER unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16, partendo dalla Via Nazionale n. 110 di Opicina.

Trieste, 24 febbraio 1950.

Famiglie: LUXA e SPANGHER

† Il 23 corr. dopo lunghe sofferenze spegnevasi a 77 anni

Giuseppe Devetta

Aiuto Procuratore I. D. a r.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli BRUNILDE, OTMAR e HUBERT, la NUORA ed i NIPOTI anche a nome dei parenti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via S. Teresa 4.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Imminente all'Excelsior

OFFRO
CHILOGR. 150 CIRCA
SCAMPOLI CAPPOTTI
DA M. 0.50 a M. 2.40
TESSUTO ALTO 150 cm.
PESO 950 GR. p. m. l.
A LIRE 750 IL CHILOGR.
TELEFONARE N. 90049

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
BRESSANONE - FORTEZZA - VIPITENO - COLLE ISARCO - BRENNERO giovedì ore 6.15.

GITE SCIATORIE
RAVASCLETTO domenica, 5.30.
SAPPADA sabato (mattina - pomeriggio), domenica.
TARVISIO domenica ore 6.
VALBRUNA sabato ore 20.
VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. Redento IUNGO
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Eseguisce tutte le cure dentarie. Corone in resina, oro e acciaio, riparazioni dentiere in giornata
Via Torrebianca 43
(ang. via Carducci) dalle 15.30-19

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

COMUNICATO!
La Gioielleria MARZARI, comunica che da oggi è esclusivista della Ditta WEINGRILL, i cui gioielli originali, portano la sigla
15VR
750/000 (18 K)
OSSERVATE L'ESPOSIZIONE
Gioielleria Orologeria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 13 — Telef. N. 95-269
(acc. Cine Alabarda)

Domani al Cine Impero
LEX BARKER
BRENDA JOYCE

TARZAN E LA FONTANA MAGICA

OGGI OGGI
in prima visione assoluta
contemporaneamente nei cinema
ITALIA e ALABARDA

Il folle amore di Rodolfo d'Absburgo

SOREL E L'ITALIA

Quando si parla di Giorgio Sorel, troppo spesso si dimentica il sincero amico dell'Italia, colui che difese «a viso aperto» le aspirazioni italiane dopo la guerra del '14, lo scrittore che fu sempre pronto a patrocinare la causa del nostro Paese e in Italia esercitò la sua maggiore influenza, ebbe i suoi amici, i suoi ammiratori e i suoi lettori più fedeli. Da quando Benedetto Croce fece tradurre dal Laterza le celebri «Réflexions», premettendovi una introduzione che resta tuttora un esempio mirabile di esegesi critica, da quando Vittorio Racca pubblicò dal Sandron gli «Insegnamenti sociali dell'economia contemporanea» e i «Saggi di critica del marxismo» in volumi che restano tuttora fra i più importanti dell'intera produzione soreliana, la popolarità del profeta del sindacalismo aumentò di anno in anno nei più diversi ambienti intellettuali e politici della penisola, e — osservò uno scrittore che gli fu profondamente amico — «quando in Francia era quasi sconosciuto, in Italia era considerato un nostro connazionale».

Antonio Labriola scambiò con lui qual famoso carteggio sui maggiori problemi d'interpretazione del materialismo storico, che venne poi raccolto in volume nel «Discorrendo di socialismo e di filosofia»; Benedetto Croce mantenne per anni una corrispondenza regolare e affettuosa, che apparve postuma e solo parzialmente sulle colonne della «Critica»; Agostino Lanzillo gli dedicò un volume appassionato ed entusiasta, e saggi pregevoli furono poi pubblicati dal Leone, dal Salvatorelli, dal Goretti, dal La Ferla; Arturo Labriola ne riprese e ne approfondì alcune delle tesi fondamentali sulla concezione sindacalista; Vilfredo Pareto, il grande sociologo in cui brillò il genio di Machiavelli, ne riconobbe il valore in un saggio nobilissimo, edito in occasione della morte; ma forse l'interprete più fedele e penetrante, lo studioso più acuto e congeniale, l'amico più devoto e tenace Giorgio Sorel lo trovò in Mario Missiroli, l'autore della «Monarchia socialista», il teorico del «Papa in guerra», l'inesauribile dialettico della «Polemica liberale», il critico e il moralista che studiò con rara profondità tutte le manifestazioni del pensiero politico nel mondo moderno.

L'amicizia fra il Sorel e il Missiroli rimonta agli anni anteriori al conflitto mondiale; e quando, già direttore del «Resto del carlino», Missiroli, più giovane di quarant'anni del maestro francese, lo invitò a collaborare a quel giornale che per vari anni fu culturalmente il più vivo e fervido della penisola, Sorel pubblicò in Italia una serie di articoli di carattere politico e storico, di attualità o di rievocazione, di reminiscenza del passato o di divagazioni sul presente, di giudizi sugli uomini e sugli eventi, che costituiscono ancor oggi un complesso di prima forza per comprendere lo spirito e il genio. Una parte di quegli articoli venne raccolta dal Missiroli, quasi vent'anni fa, in un volume che ebbe molta fortuna, «L'Europa sotto la tormenta»; un'altra parte, e ancor più attuale e profetica, e di interesse ancor più europeo e universale, viene oggi presentata dal Missiroli in un volume, «Da Proudhon a Lenin», pubblicato a Firenze dalla casa editrice «L'Arco». Nella raccolta che vede oggi la luce, i travagli, i dubbi, le amarezze, le estreme speranze dell'ultimo Sorel appaiono con somma chiarezza, attraverso un complesso organico di saggi che investono i problemi più diversi, dalla genesi del bolscevismo alle posizioni del socialismo francese, dalle agitazioni sociali dell'Italia del dopoguerra alle reviviscenze del bonapartismo e del nazionalismo in Francia, dalle contraddizioni del parlamentarismo a quelli che sono gli eterni interrogativi dell'autorità, della guerra e dei rapporti fra spirito religioso e azione politica.

Tutto il dramma dell'altro dopoguerra ritorna nel volume del Sorel, sottoposto a un esame severo e rigoroso, che rifiuta gli schemi fissi e segue solo le ispirazioni di un'alta coscienza morale, superiore alle stesse convinzioni politiche. Di fronte ai rapporti fra l'Intesa e Lenin, di fronte alle relazioni fra la Russia rivoluzionaria e il mondo occidentale, di fronte ai riflessi dell'azione comunista in Europa, di fronte alle incongruenze del socialismo francese e italiano, di fronte ai tentativi della Terza Internazionale, di fronte all'occupazione delle fabbriche nell'Italia 1920, di fronte alle prime esperienze dei «consigli operai», di fronte a tutte le illusioni, i turbamenti e i miti sociali che accompagnarono la fine della guerra, Sorel assunse sempre una posizione di indagine e di critica obiettiva, disinteressata, che non può esser confusa con quella di un uomo politico, di un uomo di partito. Le sue pagine si rivolgono a tutti coloro che vogliano ricercare negli avvenimenti politici e sociali il fondo delle cause, l'essenza dei problemi, la ragione dei fenomeni: nessuna critica più corrosiva, più penetrante si potrebbe immaginare per le varie forme di utopismo, di evasione dalla realtà, di fuga dal mondo.

Sorel è principalmente un osservatore, un analista, un critico: la sua formazione mentale, le sue letture molteplici, i suoi smisurati interessi, le sue infinite curiosità, lo portavano a dare su tutto e su tutti giudizi nuovi, inediti, spesso sconcertanti. Parve a molti contraddittorio; assunse atteggiamenti contrastanti e talora antitetici; teorico del sindacalismo, rifiutò ogni etichetta di sinistra, demolì i miti del socialismo volgare, respinse le illusioni del corporativismo borghese, combattè le velleità del radicalismo progressista, disprezzò ogni specie di laicismo e di volterrianesimo. Furono quelle vere e proprie contraddizioni? O non rappresentarono le fasi dialettiche ed evolutive di un pensiero che, richiamandosi a una ferma pregiudiziale morale, ritrovò in ogni momento l'unità interiore oltre la stessa apparenza delle formule? Missiroli si ripropone l'interrogativo nella lucida ed acuta introduzione premessa al recentissimo volume: introduzione che riassume, nel giro di alcune pagine, la posizione critica che era già affiorata nei saggi precedenti e in particolare in quello, bellissimo, pubblicato nell'«Europa sotto la tormenta».

Giustamente Missiroli si sofferma, per chiarire e in certo modo risolvere le «contraddizioni» di Sorel, sul suo fondamentale moralismo, sulla sua posizione pessimistica di fronte agli uomini e alle cose, su quel rigore giansenista che lo portava a vedere gli stessi problemi sociali sotto una prospettiva infinitamente più vasta di quella che non fosse comune alla letteratura rivoluzionaria. In ogni momento, Sorel guardò, più che alla liberazione, alla redenzione del proletariato. Rivivendo le più profonde e inesorabili pregiudiziali del vecchio Testamento, condividendo il pessimismo degli antichi profeti, quella visione tragica della natura e del mondo che sentiva l'immanenza del male e scorgeva dovunque la presenza del dolore, più cristiano di molti dei suoi avversari, più religioso di molti dei suoi oppositori, con un complesso di ascetismo stoico, di rigorismo agostiniano, di intransigenza domenicana, Sorel guardò alla crisi e alla dissoluzione del mondo moderno e ne denunciò gli aspetti più profondi.

Distaccandosi da tutti gli altri teorici ed epigoni del socialismo marxista, il solitario di Boulogne sur Seine non assegnò mai alle nuove classi la funzione di raccogliere l'eredità del «paganesimo rivoluzionario», cioè di quelle rivoluzioni borghesi che avevano trasferito le nozioni sociali dalla Chiesa allo Stato. Ai suoi occhi, il sindacalismo, la concezione della «città futura», non era tanto uno strumento di rinnovamento politico, quanto un veicolo di trasformazione morale, la condizione per creare una nuova e più alta morale collettiva. Ecco perchè — come sostiene Missiroli — la sua visione politica si ricompone in unità, non appena si osservi da un punto di vista diverso da quello comune.

Seguendo la teoria del Sorel, per cui l'eredità è infinitamente più atta ad accumulare il male che il bene, il pensatore francese sentì gravare sull'umanità quella maledizione biblica, quella condanna divina, che sola consente la lotta per la redenzione, che sola legittima la grazia. Il suo sistema politico ebbe, costantemente, un sottinteso morale: la sua demolizione delle «illusions du progrès», la sua polemica contro tutte le menzogne dell'ottimismo e del razionalismo illuminista, la sua critica della democrazia positivista e scientista, la sua lotta tenace contro i radicali, i «dreyfusisti», i massoni, gli enciclopedisti in ritardo, partì in primo luogo da un'ispirazione morale, da un ritorno a una concezione classica della vita, da una rivalutazione dei «valori quiritari», della morale familiare e in genere degli insegnamenti tradizionali.

Questo «sindacalista», che si ispirò all'etica dei padri della Chiesa, non poteva avere, e non ebbe, una grande influenza politica. La sua eredità è consegnata agli spiriti liberi, a tutti coloro che non accettano le soluzioni fisse, che dispensano dalla fatica di pensare. Grazie al suo pessimismo inesorabile, egli ci insegna a lottare implacabilmente contro il male, rinnovando l'eterno messaggio cristiano. Un giorno ci si accorgerà che la ragione principale della sua grandezza sta forse nel fatto che egli fu l'unico «socialista» che abbia creduto nel peccato originale.

GIOVANNI SPADOLINI

Libri ricevuti

Nell'elegante collana «Le Pleiadi», A. Mondadori pubblica un nuovo libro di F. M. Taliani: «E' morto in Cina» (L. 1000). L'autore di «Pietrogrado 1917» e della biografia del Cardinale Gasparri, narra, in questo libro ch'esce proprio mentre la Cina è all'ordine del giorno sul piano della politica internazionale, le tristi e dolorose vicende ch'egli ebbe a subire, prima e durante la guerra, nella sua qualità di ambasciatore italiano presso il Governo cinese, ed esprime tutta la sua simpatia per quel popolo fatalista e sereno. Avventure vere di un uomo vivo, che sa cogliere gli aspetti più importanti delle cose osservate.

Henri Daniel Rops, scrittore e romanziere belga, ha messo a profitto i suoi studi e la sua passione di storico e di sociologo animato da ardente pensiero cristiano, per chiarire alcuni problemi di storia delle origini del Cristianesimo. Così in «Gesù e il suo tempo», che Sansoni pubblica ora nella traduzione di Luigi Degli Occhi (L. 2500), il Rops si è massimamente preoccupato di riferire con continuità organica la azione di Gesù al suo ambiente e al momento in cui si svolge.

LA BEGUM ISPEZIONA I DEPOSITI D'ORO DELLA BANCA DEL PAKISTAN, NEI FORZIERI DELLO STATO

LA FRONTIERA FRA L'U.R.S.S. E LA PERSIA

UNA STRADA TENTATRICE

Se possedesse uno sbocco sul Golfo Persico, la Russia taglierebbe fuori dall'Occidente l'immensa India e tutto l'Estremo Oriente

DAL NOSTRO INVIATO

TEHERAN, febbraio. — La frontiera fra la Persia e l'U.R.S.S. corre per diverse migliaia di chilometri, divisa in due dal Mar Caspio; il primo tratto separa la provincia persiana dell'Azerbagian persiano dall'omonima Repubblica Sovietica e dall'Armenia, il secondo, invece, divide le province nord-orientali dell'Impero persiano dallo sterminato Turkestan.

La potenza e la politica sovietica contano moltissimo a Teheran che, per moltissimi anni, ha tentato di andare di amore e d'accordo con il colosso russo, che pure, nel secolo scorso, le ha tolto ricchissime province nella regione del Caucaso. Ma, ahimè, pare che sia estremamente difficile andare d'accordo con Mosca senza fare atto di sottomissione materiale e politica. Ed infatti la pazienza di Teheran non ha condotto ad alcun risultato positivo.

Attualmente le cronache europee rivelano di tanto in tanto gli incidenti di frontiera che si verificano qua e là; ma è impressione che ciò sia pubblicato più per il gusto di dare una notizia «sensazionale» e che renda ancora più inquieta la già irritata opinione pubblica, che non per aiutare a far conoscere al mondo la realtà dei fatti. Gli è che sebbene gli «incidenti» avvengano qua e là forse più per nervosismo dei soldati russi, ligi alla consegna con la testardaggine che il mondo conosce, fra la Persia e la Russia esiste una vera e propria questione di frontiera.

Se guardate una carta geografica lungo la riva orientale del Mar Caspio, troverete che, a un certo punto, sbocca nel mare stesso un fiume che si chiama Atrak. Come quasi tutti i fiumi che sfociano in zone sotto il livello del mare, anche l'Atrak non ha un corso ben definito. Per di più i russi, durante il periodo nel quale «proteggevano» la Persia, hanno costruito un canale in direzione sud-ovest che, partendo dal corso del fiume, arriva al Caspio un bel po' più a sud del corso normale. Guarda caso, la zona compresa tra il canale artificiale e quello naturale è assai ricca di petrolio, diremo anzi che è un solo lago del prezioso minerale.

Attualmente la Russia pretende che il confine sia il canale, benchè il trattato russo-persiano stabilisca senza dubbio di sorta che debba essere l'Atrak. A titolo di dimostrazione poi del loro buon diritto, i sovietici hanno militarmente occupato il territorio in questione. Ma naturalmente i persiani non hanno nessunissima voglia di rinunciare ai loro diritti.

Ora, oltre l'Atrak, vi è il deserto del Turkestan, dove i russi stanno facendo lavori pare molto importanti. Inoltre, poco più a nord del corso dell'Atrak sorge, proprio sulle rive del Caspio la città di Krasnovodsk costruita su una zona di terreno recentemente emersa dal mare. E qui è sistemato il più importante areoporto sovietico di tutta la zona.

Il tratto occidentale della frontiera, invece è in genere tranquillo. Ma in compenso vi regna la più rigida disciplina di frontiera, la cui consegna dice «non si passa, non si comunica, non si deve neppur vedere». E così i russi, quando scorgono un persiano, fanno subito fuoco. I soldati dello Scià sono quindi costretti a vivere sepolti nelle trincee, forniti di rudimentali periscopii, di specchietti inclinati. Ogni tanto ci scappa il morto, ma nessuno se ne occupa. Il mondo ha fatto il callo ad Hiroscima, figuratevi se può preoccuparsi per una povera sentinella che, senza neppure saperne il perchè, si piglia una pallottola e parte diritta per un mondo migliore (si dice così).

Ma intanto la popolazione dell'Azerbagiàn muore ogni giorno di più, perchè il commercio fra questo Paese e l'Armenia, la Georgia e tutta la regione transcaucasica era sempre stato florentissimo nel corso dei secoli e sino a solo una decina di anni or sono i russi non avevano mai pensato ad ostacolarlo decisamente. Ora non passa uno spillo e non è un modo di dire. E allora i poveri abitanti calano su Teheran in cerca di lavoro e di pane. Arrivano a migliaia, laceri, affamati disperati; e poichè parlano il turco e non il persiano, si trovano spaesati e senza molte probabilità di risolvere il problema della vita. Oltre a ciò i russi hanno impiantato nel Caucaso una «radio della Persia Libera», esattamente sul tipo di quella che ha deliziato i greci per tanti anni. Ora Mosca, appunto per aver conquistato nel passato numerose province già persiane, possiede migliaia e migliaia di cittadini che possono formare delle perfette quinte colonne. Il lettore sappia che da queste parti l'anagrafe è una semplice opinione, nel senso che solo una minima percentuale dei cittadini possiede documenti che dimostrino dove siano nati, chi siano i loro genitori e quando per la prima volta abbiano visto la luce del sole. Ciò facilita enormemente il compito dei russi e non è proprio da escludersi che gli attivisti del Tudeh (il partito comunista legalmente sciolto ma praticamente esistente) non siano altro che cittadini sovietici cammuffati da persiani.

FELICE BELLOTTI

FANATISMI DEI PELLEGRINI DELLA MODA A PARIGI

Gli inviti di Christian Dior venduti a prezzi favolosi

I primi giorni in cui il famoso sarto tenne la sua esposizione, le guardie furono costrette ad intervenire: migliaia di persone volevano entrare a tutti i costi nelle sale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, febbraio — Nei mesi di febbraio e di marzo, rue de la Paix, l'avenue Montaigne, il faubourg Saint-Honoré si popolano di donne eleganti, di gente d'affari, di turisti. Queste donne dagli abiti fruscianti, questi turisti che parlano le lingue più diverse e più lontane, paiono qui venuti in pellegrinaggio. E in un certo senso sono dei pellegrini del gusto; le loro cattedrali sono i saloni dove vengono esposti i modelli dell'alta moda.

Voltaire, nel «Dizionario filosofico», ha scritto: «E' necessaria la capitale di un grande regno perchè il gusto vi stabilisca la sua dimora». Un insieme di circostanze ha condotto Parigi a essere la capitale del gusto e della moda contemporanea. E tutti gli anni i pellegrini partono dall' America, dall' Inghilterra, dall'Italia, dalla Spagna, sciamando per le vie eleganti di Parigi e mettendo l'assedio agli «ateliers» più in voga — Christian Dior, Jacques Fath, Balmain, Marcel Rochas, Schiaparelli — avidi del nuovo verbo.

Dittatura incontestabile

I fili del telefono o del telegrafo, le antenne della radio e della televisione, il cinema, i giornali diffondono rapidamente ai quattro venti le parole d'ordine dei sarti parigini. Un tempo occorrevano giorni e mesi, talora anni, perchè le novità della moda si diffondessero. Oggi il messaggio viene raccolto immediatamente nei punti più lontani della terra, e le signore, almeno in questo disciplinatissime, misurano le gonne per accertarsi che siano a quaranta centimetri dal suolo come ha ordinato Christian Dior, oppure controllano i colli perchè si adeguino ai precetti di Jacques Fath, eccetera.

Parigi, dunque, esercita una dittatura incontestabile sul gusto e sulla moda dei nostri giorni. Allorchè Jacques Fath si recò in America, or sono alcuni mesi, sembrava fosse sbarcato l'oracolo di Delfo: gli stavano tutti d'attorno per cogliere le sue parole e i suoi gesti. E qui a Parigi, nel suo laboratorio dell'avenue Montaigne, Christian Dior, questo figlio della borghesia commerciale, ex studente di scienze politiche ed ex mercante d'arte, non è forse più potente e più tirannico di un re medioevale o di un principe del Rinascimento? I primi giorni della sua esposizione le guardie dovevano tener l'ordine nella strada perchè migliaia di persone volevano entrare a tutti i costi nel gran tempio della moda.

Questo linguaggio esagerato è il solo che si addica al fanatismo dei pellegrini della moda. Da una esposizione di Christian Dior si esce più morti che vivi, accecati dalle luci, storditi dai profumi, soffocati dal caldo e dalla calca indescrivibile. Tutto quello che Dior presenta è, per i suoi fanatici ammiratori, prodigioso. I modelli, anche i più mediocri, strappano grida di entusiasmo e applausi. I biglietti di invito di Dior si vendono in borsa nera a prezzi talvolta assurdi. Chi ha compiuto un lungo viaggio per venire a Parigi è disposto a fare qualunque sacrificio pur di vedere Christian Dior, così come chi va a Roma cerca in tutti i modi di vedere il Papa. E ci si perdoni l'irriverente paragone.

La rivoluzione continua

Ma le mode e le fortune dei grandi sarti passano velocemente, come le acque di un torrente. Christian Dior, che ha cominciato a disegnare modelli dopo l'ultima guerra, non ha ancora consolidato la sua gloria che già è alle prese con i concorrenti. Jacques Fath suscita altrettanto fanatismo ed ha, come i santi di paese, i suoi fedeli. Ma è assai probabile che qualche altro creatore stia facendo le sue prime armi in un laboratorio ancora oscuro e che tra qualche anno una nuova stella salga all'orizzonte. La moda contemporanea è condannata a costruire sulla sabbia. Ogni anno il vento spazza le fragili costruzioni dell'anno precedente e i sarti debbono ripartire da zero. Ma non soltanto gli dei dell'alta moda passano come meteore sul cielo dei Campi Elisi; anche il gusto, se di gusto si può ancora parlare, si trasforma con una rapidità incredibile. Recentemente una rivista francese pubblicava uno specchietto eloquente. In cento anni, dal 1760 al 1860, il gusto femminile ha subito tre rivoluzioni: dagli abiti ampi e pesanti del regno di Luigi XVI agli abiti austeri e neoclassici della prima repubblica e del primo Impero, fino agli abiti voluminosi e romantici di madame Bovary, i passaggi da una linea all'altra sono lenti, studiati. In quaranta anni, dal 1910 al 1950, la linea della moda femminile è cambiata almeno sette volte: linea verticale nel 1910, gonne corte e vaporose nel 1915, eccetera, fino al «new look» lanciato da Dior nel 1947 e agli abiti corti senza maniche, tipo «primo dopoguerra», che Dior propone alle donne del 1950.

Si può adoperare la parola «gusto» per una materia così mobile e mutevole come la moda dei nostri giorni? Il gusto vien così definito dal dizionario del Littré: «La facoltà del tutto spontanea che precede la riflessione che tutti posseggono, ma che in ciascuno è differente. e che fa apprezzare le bellezze e i difetti nelle opere dello spirito e nelle produzioni delle arti». Il gusto nasce da una scelta personale, da un giudizio. Esso presuppone una certa stabilità, una possibilità di raffronto e di misura. La donna elegante che ispirandosi alla linea creata da Dior nel 1947 è riuscita finalmente a far risaltare la sua personalità, ad adattare la moda alle sue esigenze, dovrà quest'anno buttare tutto all'aria e ricominciare da capo, con la prospettiva di trovarsi il prossimo anno al punto di prima.

Il giornale londinese «Daily Mirror» scriveva giorni fa, col tradizionale umorismo anglosassone: «Se si dovessero ascoltare i sarti parigini — come tre anni or sono al momento del «new look» — ogni donna inglese potrà avere tra sei mesi una figura tubolare, senza una sola curva. Questa non è una moda ma una presa in giro. Chi vorrà adottare la pettinatura degli scolari di Eton che a Parigi chiamano pettinatura Napoleone? Essa evoca piuttosto un vecchio pennello. E noi possiamo fare a meno di questi corpetti senza maniche che dànno alle donne un'aria mascolina».

La moda è nata talvolta dal capriccio di un re, o dalla fantasia di un artista, più spesso da una circostanza storica. «La moda — osserva André Blum nella sua «Storia del costume» — è una psicologia, la vita stessa delle epoche. Immaginiamo lo stesso abito in due epoche differenti: non sarà lo stesso abito. Un esempio: degli eccellenti attori del Théâtre Français, vestiti da marchesi, non potranno mai somigliare ai marchesi: costoro vivevano su dei tacchi alti e camminavano sulla punta. Ora i nostri attori, anche coi tacchi — anche con del talento — cammineranno come camminano gli uomini d'oggi abituati alle scarpe piatte: essi appoggiano il piede per terra in una sola volta. Mentre i marchesi appoggiavano prima le punte — e sembravano danzare la vita».

La moda, dunque, si adegua sempre alla condizione sociale della donna. Le donne dei nostri tempi non conducono più la vita delle castellane medioevali o delle dame di corte di Luigi XIV. Molte di esse svolgono qualche attività pratica, guidano l'automobile, vanno in tram, in autobus, magari in bicicletta. A un amico che gli faceva osservare come i ventiquattro metri di stoffa impiegati per i suoi modelli impediscano alla donna di pedalare liberamente, Dior ha risposto: «Una donna elegante non va in bicicletta».

Un errore fondamentale

Non solo questo è il pensiero di Christian Dior, ma pressochè tutta la moda parigina d'oggi è costruita su tale idea errata. Quando si dimenticano la realtà sociale della donna, il mondo in cui essa vive e le caratteristiche del suo tempo, come sembrano portati a fare Dior, Fath e gli altri dittatori del gusto, si finisce per aprire la porta alle astrazioni e alle fumisterie. Sono questi i pericoli che minacciano la moda contemporanea e che hanno fatto gettare grida di allarme a qualche esteta e a qualche sarto di gusto.

BRUNO ROMANI

DA «ALTURA», IL FILM GIRATO IN SARDEGNA DA MARIO SEGNI (FINCINE)

PERISCOPIO

In bottiglie oceani e laghi

Nei pressi di Barcellona una piccola automobile è stata inondata da tutti i mari del mondo. Questo spiacevolissimo incidente è capitato al signor Manuel de Agnola, il quale per trent'anni ha girato il mondo esclusivamente allo scopo di mettere insieme una formidabile collezione di bottiglie contenenti... l'acqua prelevata da tutti i mari e i laghi del nostro pianeta. Eternamente preoccupato di essere derubato da ladri di mari in bottiglia, pochi giorni fa, per motivi di sicurezza, lo strano collezionista ha voluto trasportare la sua «cantina» in una proprietà nelle vicinanze di Barcellona. Ma dopo pochi chilometri di viaggio, il piccolo camioncino dal carico prezioso si scontrava con un grosso pullmann che filava a pazza velocità. Lo scontro è stato violentissimo ma, ironia della sorte, passeggeri ed autisti sono rimasti illesi. La bottiglia del Mar Caspio però si era rotta in mille pezzi, come pure il fiasco del Mar dei Caraibi. I sedili del camioncino si assorbivano lentamente tutto il Golfo Messicano. Il Mare Glaciale Artico gocciolava irrimediabilmente tra gli ingranaggi del motore. La cassa più importante era completamente sfasciata e gli oceani preferiti colavano lungo il fosso: rimaneva un avanzo di Oceano Indiano ma era ben poca cosa di fronte ad una perdita tanto irreparabile. Il pezzo forte della collezione, un lago sconosciuto e misterioso dell'altipiano tibetiano, era scomparso senza lasciar tracce.

Riavutosi dallo spavento, il signor de Agnola ha immediatamente chiesto all'autista del pullmann 100 mila pesetas per risarcimento danni.

Stalin non ha soldi

Nel 1936, non possedendo ventimila pesetas, il futuro dittatore di Spagna dovette rinunciare all'acquisto di una villa a Malaga, sulla quale aveva messo gli occhi da molti anni. Oggi Franco possiede un fortuna valutata tra i quindici e i venti milioni di pesetas, depositata in vari paesi stranieri. Assai più ricco di Franco sarebbe il maresciallo Tito. Nell'anteguerra non aveva una lira, anzi un denaro: in seguito, a furia di donazioni, regalie è ricompense della «riconoscenza nazionale», Tito ha messo insieme una fortuna personale dai due ai tre milioni di dollari, qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. Dei militari e degli uomini politici protagonisti della seconda guerra mondiale, uno dei più poveri è De Gaulle. Tutti i suoi guadagni si riducono ai diritti d'autore dei suoi libri: si tratta, ad ogni modo, di milioni. Churchill che era ricchissimo, è oggi assai meno ricco di quando andò al potere. Ricco sfondato è Re Gustavo di Svezia.

Nè ricco nè povero è invece Stalin, che non guadagna nè spende nulla. Al Cremlino gli passano vitto ed alloggio. Personalmente egli possiede libri ed oggetti d'arte, ma in più non ha il becco d'un kopeko. Nessuno ha mai visto il padrone di tutte le Russie con una banconota in mano. Un assegno bancario con la sua firma, se ne esistesse uno, sarebbe una rarità storica. Stalin, infatti, è solito prendere tutto ciò che vuole senza mai pagare nulla.

GIERRE

PRIME VISIONI

«Duello mortale»

Siegfried Kracauer, di certo il più importante psicologo sociale, interessato al cinematografo, ha recentemente scritto che ogni paese si fa degli stranieri un'immagine particolare e con questa immagine li rappresenta. I tedeschi, durante il periodo della loro propaganda antibritannica, insistettero assai sul preteso carattere ipocrita degli inglesi, qualcosa come una loro seconda natura. Gli americani, invece, nei rapporti cinematografici coi loro cugini, non batterono mai su questo tasto. Fritz Lang è un tedesco emigrato in America; forse è per questo che, nel suo film «Duello mortale», egli, quantunque indirettamente, quantunque a fin di bene, ripropone il tema dell'ipocrisia britannica. Quel fucile caricato che lo «sportman» Throndyke dalla sommità di una roccia tiene puntato sul Führer, è l'elemento pratico di un teorico esercizio di mira, oppure è qualcosa di più? Lang non si esprime, getta comunque un sassolino nello stagno fermo delle convinzioni «jankee», un sassolino maledetto che muove le acque del dubbio.

Questo è l'unico elemento serio, l'unica domanda matura che ci si può porre alla visione del film, il quale, prende lo spunto da avvenimenti tragici, che tutti, chi più chi meno, abbiamo vissuto, per ricamarci sopra un semplice «tale of terror». Se il film va visto come un contributo alla resistenza contro il tedesco, c'è da mettersi le mani nei capelli; se invece ci si limita a considerare «la caccia all'uomo» («Man hunt» è pure il titolo originale del film, prodotto dalla Fox nel '41), potremmo concludere che esso è ben fatto e raggiunge in certi momenti acute note di emotività: dopo un po' di tempo, lo spettatore vede spie ed assassini dappertutto e questo è di per sè un ottimo risultato. Lang ha diretto il giochetto con innegabile abilità, che raggiunge la maestria, maestria in senso esteriore, s'intende, nella sequenza dello sbarco a Londra, in quella della metropolitana, nell'addio di Walter Pidgeon a Joan Bennet e nel tragico ritorno a casa di Joan Bennet, che vi trova i nazisti. Ottima la sceneggiatura di Dudley Nichols, la fotografia di Arthur Miller, la scenografia di Thomas Little e la musica di Alfred Newmann. Il film ha inoltre un valore di svolta nella storia di Joan Bennet: per la prima volta essa, nelle mani di Lang, può dirsi passata dal rango di «wamp» a quello di vera attrice. Lang poi l'affinerà ancora nei film successivi («La donna del ritratto», «Strada scarlatta» e «Dietro la porta chiusa»).

C. C.

È inevitabile la guerra con la Russia?

In un articolo di capitale importanza che ha vaste ripercussioni in tutto il mondo, George F. Kennan, il famoso «signor X» del Ministero degli Esteri Americano, esamina in «Selezione» la situazione internazionale attuale. Progettano i Russi di fare la guerra? Che effetto ha su questa situazione la scoperta russa delle armi atomiche? Che cosa dobbiamo fare per garantire la nostra sicurezza? La risposta a queste angosciose domande la troverete in «Selezione» di Marzo insieme a numerosi altri articoli d'irresistibile interesse.

La rinascita di «Pagine Istriane»

(L. T.) La bella rivista culturale istriana è risorta da poco per la terza volta. Nata nel 1903, con l'intento d'incrementare gli studi patri ed accrescere la conoscenza storica, letteraria e artistica dell'Istria, le «Pagine istriane» apparvero mensilmente a Capodistria fino al 1914. La prima guerra mondiale troncò la continuità della pubblicazione che, ripresa nel 1922, secondo nuove direttive determinate dal felice compimento delle speranze giuliane con l'annessione dell'Istria all'Italia, durò soltanto un anno, quantunque da un punto di vista culturale più volte ne venisse sentita la mancanza. Nel novembre dell'anno scorso, in un clima ben più tragico di quanto non fosse quello del periodo austriaco, la rassegna compì la sua terza rinascita, uscendo ahimè non più a Capodistria bensì a Gorizia (stampata presso Del Bianco di Udine), sotto la direzione di M. Corelli, vicedirettore responsabile il prof. Cesare Brumati.

Fin da questo primo numero, le nuove «Pagine istriane» videro riuniti intorno all'iniziativa i più bei nomi degli scrittori istriani e giuliani in genere, che si dedicano agli studi patrii, Zillotto e Mirabella Roberti, Predonzani e Zuech, Quarantotti e Premuda e Majer, Lina Galli e Aurea Timeus, con un complesso di scritti oltremodo interessanti.

Il secondo numero uscito in questo mese è dedicato per la maggior parte a un caro, grande scomparso, a Silvio Benco, del quale Marcuzzi, Brumati Majer e Gabriella Arich lumeggiano rispettivamente l'attività di giornalista, di critico letterario, di critico delle arti figurative e di librettista e critico musicale. Completano questo interessante panorama del più illustre scrittore giuliano dei nostri giorni una esplicazione sulla «Bibliografia benchiana» di S. Pesante e la pubblicazione, da parte della figlia sig. Aurelia Gruber Benco, di quelle deliziose, argute «cartoline della domenica» in versi, che il nonno Silvio usava inviare alle nipotine dalle sue gite domenicali sul Carso. Uno scritto dello stesso Benco sul ripristino della Basilica eufrasiana di Parenzo apre il fascicolo, che contiene inoltre una spassosa storiella d'altri tempi di Predonzani, due liriche accoratamente nostalgiche della Galli e di Assante, due scritti su Pisino di Marussi e Lucchi, un articolo di Cella sul discorso di Benelli a Pola nel 1919, nonchè la continuazione e fine di due studi di Zuech e di Gorlato sull'influsso della Romana Chiesa sulla civiltà di Cherso e Ossero e su vita e costumanze popolari istriane.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

PARLARE UNA LINGUA STRANIERA

Rapidamente e facilmente con il "LINGUAPHONE"

IL METODO PIÙ RINOMATO PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

CINQUE MILIONI DI ALLIEVI IN TUTTO IL MONDO - FILIAZIONI IN 34 STATI DEL MONDO - HANNO COLLABORATO 200 PROFESSORI DI UNIVERSITA' DI TUTTO IL MONDO

SÌ! - progressi rapidi - accento perfetto - ricchezza di termini

CERTAMENTE

Vi piacerebbe parlare correttamente l'inglese o qualsiasi altra lingua di Vostra scelta!

* E' tanto facile col «Linguaphone». Metodo semplice, logico, scientifico.

* Il metodo «Linguaphone» è sorprendente. Farete progressi rapidi, da un giorno all'altro e Vi accorgerete di parlare con accento impeccabile e di comprendere una lingua straniera.

* Non è mai troppo tardi. Che abbiate meno di 30 o più di 40 anni, se non Vi siete mai provato a parlare una lingua straniera, il «Linguaphone» costituisce una scorciatoia che Vi permetterà di raggiungere rapidamente la meta.

IL METODO "LINGUAPHONE" E' INDIVIDUALE

In qualunque momento, da solo, in famiglia, a gruppi, avrete a disposizione dei Professori dalla pronuncia impeccabile, sempre pronti a ripetere instancabilmente una parola od una frase, a casa Vostra, che abitiate in città o nell'angolo più remoto di provincia. In poche settimane Vi saprete esprimere. Perchè non fare subito il primo passo? Pensate agli incalcolabili vantaggi che derivano dalla conoscenza di una lingua.

Il «Linguaphone» insegna INGLESE - AMERICANO, FRANCESE, SPAGNOLO, RUSSO, TEDESCO, ITALIANO, PORTOGHESE, Svedese, Norvegese, Finlandese, Irlandese, Islandese, Olandese, Polacco, Ceco, Esperanto, Afrikaander, Efik, Haussa, Arabo, Ebraico, Persiano, Indostano, Bengalese, Birmano, Malese, Cinese, Giapponese.

Associazione Internazionale Linguaphone mette gli allievi in comunicazione fra loro, nei vari paesi per scambio di corrispondenza, ecc. organizza viaggi, ecc

FATE COME MILIONI DI ALTRI... SPEDITE QUESTO TAGLIANDO (in busta aperta affrancando con L. 5) aggiungendo nome e indirizzo a tergo della busta.

GRATUITO LINGUAPHONE

«LA FAVELLA» MILANO - Via Cantù 2

GRATUITAMENTE verrà spedito il catalogo illustrato a chiunque ne farà richiesta a mezzo del sottostante tagliando

Spett. «LA FAVELLA» - Via Cantù 2 - Milano

Vogliate spedirmi, senza impegno da parte mia, il V/s catalogo illustrato.

GT. 502

Nome ______

Cognome ______

Professione ______

Via ______

Città (Prov.) ______

Allego L. 20.- in francobolli per spese.

Oggi al NOVO CINE in prima visione

Oggi al CINE VIALE

un terremoto di risate!

CHI ASSISTE A QUESTO SPETTACOLO CAMPA CENT'ANNI

IL FILM CHE HA DIVERTITO CINQUE CONTINENTI

ASSICURATEVI con chi volete ma ASSICURATEVI

VI OCCORRE UN SALOTTO? RECATEVI DA

STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20 TELEFONO N. 95-832

ve lo fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

SORPRESE DELLA GIORNATA FERIALE DI CAMPIONATO

SCONFITTO IL MILAN A ROMA

e ancora distanziato dalla Juve

UNA LAZIO TRIONFALE

Al gioco brillante degli svedesi milanisti non ha corrisposto un'uguale efficienza del reparto difensivo

ROMA, 23 — Contro la Lazio, come già contro la Roma, il Milan ha dovuto lasciare sconfitto lo stadio romano. E anche questa volta i rossoneri non possono accampare alcuna attenuante alla loro sconfitta.

La squadra ha cominciato assai bene ma, dopo un buon quarto d'ora iniziale, ha ceduto l'iniziativa agli azzurri laziali i quali, pur adottando un prudente schieramento difensivo nel finale, l'hanno mantenuta fino al termine. L'attacco milanista, pur trovandosi a lavorare in condizioni particolarmente difficili per lo scarso apporto dei suoi reparti arretrati, e sopratutto per la tenacia inesauribile dei difensori avversari, non ha affatto sfigurato. Dove invece il Milan è mancato, è stato in difesa, e i tre gol subiti ad opera di un attacco rabberciato come quello schierato oggi dalla Lazio, ne sono prova eloquente. Dell'estremo quartetto difensivo il solo Foglia merita la sufficienza; gli altri hanno denunciato incertezze ed errori a ripetizione. Spiegabile quindi l'azione poco costruttiva dei mediani laterali, tra i quali, peraltro, è emerso come sempre Annovazzi.

La Lazio ha veramente meritato la vittoria, soprattutto per l'impegno totale di tutti i suoi uomini, per l'intelligente prodigarsi dell'intera squadra. La difesa si è confermata tra le migliori d'Italia, contenendo con calma e intelligenza gli attacchi avversari. Sia unita nella lode anche la mediana, che ha dimostrato incredibili riserve di fiato. L'attacco, pur senza brillare, ha saputo sfruttare accortamente le debolezze dell'opposto reparto avversario.

Dopo un quarto d'ora di prevalenza milanista, nel quale gli azzurri si limitavano a controllare gli avversari, la Lazio andava in vantaggio al 22' su tiro di Magrini da fuori area, il quale batteva Buffon, che aveva il sole negli occhi. Pareggiava il Milan al 34' con Gren su calcio di rigore, giustamente concesso per atterramento di Liedholm in area. La Lazio ritornava in vantaggio al 39' con Penzo, il quale, spostatosi al centro, raccoglieva un pallone proveniente dalla destra e di testa lo inviava in rete facendolo passare al disopra del portiere uscito a vuoto.

Nella ripresa la Lazio premeva per una quindicina di minuti, ma era il Milan che riusciva a segnare su una bella azione di Liedholm servito da Santagostino, e conclusa imparabilmente di testa da Nordahl. La Lazio ritornava però in vantaggio dopo due soli minuti su calcio di punizione dal limite, battuto magistralmente dallo specialista Remondini. Il Milan tentava di reagire, ma con scarsa efficacia. La Lazio arretrava Penzo in difesa adottando uno schieramento prudenziale, con Remondini terzino libero in area, e riusciva così a condurre in porto la meritata vittoria.

Da segnalare tra i laziali le prove di Remondini, Magrini, Alzani e Sentimenti III, tra i rossoneri Liedholm e Annovazzi. Trentacinquemila persone hanno assistito all'incontro, durante il quale si sono verificati incidenti di non grave entità a Liedholm, Flamini e Remondini.

MILAN: Buffon; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Green, Nordahl, Liedholm, Santagostino. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Remondini, Sentimenti III; Magrini, Hofling, Arce, Flamini, Penzo. ARBITRO: Pieri di Trieste.

*Atalanta-Pro Patria 2-1
Como-*Fiorentina 1-0
*Genoa-Lucchese 1-1
*Inter-Roma 3-1
*Lazio-Milan 3-2
*Torino-Padova 2-0
*Triestina-Bologna 0-0
Juventus-*Venezia 4-1
(anticipi di mercoledì)
Sampdoria-*Novara 2-1
Palermo-*Bari 2-1

LA CLASSIFICA

Juventus	26	19	4	3	63	29	42
Milan	26	18	3	5	81	30	39
Inter	26	16	5	5	73	36	37
Fiorentina	26	12	7	7	52	35	31
Lazio	26	12	7	7	47	31	31
Torino	26	12	5	9	52	47	29
Atalanta	26	11	6	9	43	38	28
Sampdoria	26	10	6	10	45	44	26
Padova	26	9	8	9	44	44	26
Palermo	26	11	4	11	37	42	26
Lucchese	26	8	9	9	47	50	25
Genoa	26	9	7	10	32	39	25
Triestina	26	8	9	9	34	44	25
Como	26	8	8	10	32	41	24
Roma	26	9	5	12	40	43	23
Bologna	26	5	11	10	34	43	21
Novara	26	6	5	15	37	50	17
Pro Patria	26	5	7	14	31	50	17
Bari	26	6	4	16	20	60	16
Venezia	26	4	4	18	21	70	12

CALENDARIO PER DOMENICA

Lucchese-Atalanta (1-1); Bologna-Fiorentina (0-3); Juventus-Genoa (2-1); Sampdoria-Inter (0-2); Bari-Lazio (2-4); Padova-Novara (1-1); Roma-Palermo (0-3); Venezia-Pro Patria (0-1); Milan-Torino (2-3); Como-Triestina (1-1).

Sfortunata difesa del Padova a Torino

TORINO, 23 — Il primo tempo si chiude senza conseguenze nonostante la quasi costante superiorità dei granata che non trasformano qualche occasione favorevole e non sanno approfittare di numerosi calci d'angolo. Specialmente durante i minuti che precedono la tregua si accentua la pressione dei torinesi e vengono sprecate le situazioni più propizie.

Al 5' della ripresa il Torino è messo alla frusta da un'azione personale di Vitali che tira con molta decisione obbligando Gandolfi a una difficile parata. La risposta è immediata e Frizzi segna due volte, al 9' e al 10' minuto. Reagisce il Padova ma urta contro la fin troppo tetragona difesa granata; al 31' però Gandolfi sembra battuto e si salva soltanto grazie a uno spettacoloso volo e parato in corner.

Si hanno a segnalare lievi infortuni a più giocatori, ma l'ala del Padova Vitali è stato il più bersagliato, egli tuttavia ha potuto emergere come dei migliori in campo. Si sono inoltre distinti Carapellese, Nay, Frizzi, Quadri e l'intera difesa del Padova.

TORINO: Gandolfi; Tomà, Tubaro; Nay, Gremese, Picchi; Frizzi, Santos, Bergtsson, Gianmarinaro, Carapellese. PADOVA: Monsider; Sforzin, Fuchs; Matè, Quadri, Zanon; Vitali, Beraldo, Novello, Curti, Prunecchi. ARBITRO: Marchetti di Milano.

Facile successo della Juve a Venezia

VENEZIA, 23 — Il Venezia ha attaccato fin dall'inizio, segnando all'8' con Cappelli, il quale era pronto a sfruttare un capitombolo del terzino Manente. I nero-verdi, continuavano ad attaccare, sorretti bene dai mediani laterali, mentre la Juventus contrattaccava a sprazzi, soprattutto per merito di Hansen. Verso la fine del primo tempo i torinesi si riorganizzavano, e al 43' Boniperti aveva l'occasione per pareggiare, ma Fioravanti ne parava il difficile tiro con un tuffo straordinario.

Nella ripresa la Juventus passa al contrattacco e preme sulla difesa veneziana. Al 6' essa ottiene il pareggio; scambio Muccinelli-Praest-Muccinelli, la palla perviene a Martino che non ha difficoltà a segnare. Approfittando del disorientamento provocato tra i nero-verdi, la Juve si fa sotto e all'8' perviene ancora al successo: fugge Boniperti, dà a Muccinelli che avanza rapidissimo e segna. Il colpo di grazia per il Venezia, che si demoralizza. Al 23' Muccinelli colpisce Lucchi con un calcio e viene espulso. A questo punto il Venezia sembra scuotersi, e passa più volte all'attacco, ma con scarso mordente. Al 24' Lucchi fa per passare indietro a Fioravanti che abbandona la porta, Martino però velocissimo si incunea tra i due, si impossessa della sfera e la insacca. Al 26' Degano irrompe in area e tira violentemente, ma Viola para con stile. Al 41' quarta rete della Juventus: azione personale di Martino, che scende in area, attira il portiere e segna con un tiro fiacco.

VENEZIA: Fioravanti; Ferron, Sandron; Presca, Lucchi, Leduc; Cappelli, Massagrande, Renosto, Castignani, Degano. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Rava, Parola; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest ARBITRO: Massai di Pisa.

Genoa - Lucchese 1-1
Gazzarra del pubblico alla fine dell'incontro

GENOVA, 23 — La Lucchese batte il calcio di inizio scendendo a rete, e nell'azione veloce sorprende i difensori locali. Si crea una mischia nell'area di Gualazzi, sinchè Mazza si impossessa della palla e la porge a Cattaneo, il quale non ha difficoltà a segnare. Vana è la reazione del Genoa, che sciupa molte occasioni per pareggiare. Anche la Lucchese per la verità sciupa ottimi spunti che potrebbero farle aumentare il vantaggio. Il Genoa preme, e finalmente al 39' coglie il pareggio: Becattini ad Aballay, questi allunga verso la rete e Formenti, appostato, insacca.

Nella ripresa il Genoa cerca affannosamente la via del gol, ma la Lucchese si difende con ogni mezzo, pur subendo la superiorità territoriale rossoblù. La partita è veloce ed infuocata, anche se di bel gioco se ne vede ben poco. Prevalenza del Genoa, che si traduce però in una sequenza di infruttuosi calci d'angolo. Al 38' Bergamo viene espulso per proteste contro l'arbitro. Il finale della partita è incandescente: si susseguono discussioni e ripicchi, provocati dall'insufficiente operato dell'arbitro. In sostanza quella che poteva essere una bella partita, non è stata che una brutta esibizione. Alla fine dell'incontro da parte di alcuni elementi del pubblico è stato effettuato un lancio di terriccio contro l'arbitro ed i giocatori che stavano uscendo dal campo. La gazzarra è terminata dopo pochi minuti.

GENOA: Gualazzi; Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Bergamo; Dante, Formenti, Aballay, Alarcon, Magni. LUCCHESE: Zotti; Toppan, Padulazzi; Avanzolini, Ferrario, Scarpato; Cattaneo, Valcareggi, Mazza, Kinces, Onorato. ARBITRO: Corallo di Lecce.

UN EPISODIO DELLA PRESSIONE ESERCITATA DALLA TRIESTINA NELLA RIPRESA: INUTILE ACROBAZIA DI SESSA, IL PORTIERE BOLOGNESE HA IL VANTAGGIO DELL'ALTEZZA. DI SPALLE LA FIGURA DI PISON

CON 10 UOMINI LA ROMA non resiste all'Inter (3-1)

MILANO, 23 — S'inizia con azioni che stagnano a metà campo. Poi si hanno i primi due tiri a rete ad opera di Wilkes e di Nyers, e una pericolosa discesa Amadei-Armano. Alcuni tentativi degli ospiti di lanciare Pesaola riescono infruttuosi. All'11' Lorenzi passa a Fattori che, infilato un corridoio, allunga ad Armano. Questi fugge seguito inutilmente da Maestrelli e riesce a battere Risorti con un tiro scoccato appena oltre la linea di demarcazione dell'area di rigore.

I giallo-rossi cambiano tattica, e anzichè su Pesaola appoggiano il loro gioco sul settore destro, dove Lucchesi stringe diverse volte verso la rete nero-azzurra, ostacolate però da una vigilantissima difesa. Al 24' Maestrelli è vittima di una caduta nel tentativo di ostacolare Amadei, che fugge verso la porta romanista. Il giocatore della Roma viene condotto ai bordi del campo e massaggiato. Rientrerà dopo sei minuti, per essere però relegato all'ala

Al 40' minuto l'Inter segna una seconda rete ad opera di Wilkes, che conclude una mischia sotto la porta giallo-rossa originata da un lancio in profondità di Fattori.

Nella ripresa i giallo-rossi scendono in campo in dieci, essendo rimasto Maestrelli negli spogliatoi a causa dell'incidente occorsogli nel primo tempo. Ne approfittano i neroazzurri per intraprendere una serie di discese verso la porta avversaria. I reparti arretrati della Roma riescono però a infrangere tutte le offensive avversarie, e anzi al 6' Zecca mette in pericolo la rete di Soldan con un tiro che per poco finisce a lato. Al 9', per un fallo su Wilkes in area, L'Inter beneficia di un «rigore» che Nyers manda nettamente fuori a destra. All'11' la rete giallo-rossa è minacciata da un attacco ravvicinato in cui è impegnato tutto il quintetto di punta milanese, ma ora un palo, ora un difensore, si incaricano di respingere il pericolo.

Al 17' è Tontodonati a minacciare in fuga e da vicino la rete nero-azzurra. Sull'azione di contropiede la palla perviene ad Armano e questi, per quanto già in area, anzichè tirare direttamente in rete, preferisce passare ad Amadei, che con una fucilata batte Risorti sulla destra. Al 25' fuga di Tontodonati e soltanto a dieci metri dal portiere Basso riesce con un semisgambetto a soffiargli la palla, inviandola a fondo campo; al 31' una rete di Fattori, su passaggio di Armano, viene annullata dall'arbitro per un presunto fuori gioco. Al 35' Venturi riesce a concludere una fuga battendo Soldan con un pallone sotto l'incrocio dei pali. Fino al fischio finale non si avranno altre reti.

INTER: Soldan; Giovannini, Miglioli; Fattori, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Wilkes, Nyers. ROMA: Risorti; Andreoli, Maestrelli; Spartano, Tre Re, Delli Innocenti; Lucchesi, Zecca, Tontodonati, Venturi, Pesaola. ARBITRO: Boffardi di Genova.

Atalanta-Pro Patria 2-1

BERGAMO, 23 — L'Atalanta ha battuto la Pro Patria per due a uno. Risultato giusto, di una partita niente affatto eccezionale. Il primo tempo è stato dominato dai locali, mentre nella ripresa i bustesi hanno svolto un gioco più aggressivo e serrato, contenuto peraltro dagli atalantini senza soverchio sforzo. Durante una discesa a rete di Hansen, la palla calciata dal giocatore danese finisce nella porta avversaria, ma l'arbitro annulla inspiegabilmente il gol. Hanno segnato Cergoli al 22' del primo tempo e nella ripresa Caprile al 7' e Rosa al 35'.

ATALANTA: Casari; Dal Monte, Piccardi; Malinverni, Nordahl, Angeleri; Fabbri, Hansen, Cergoli, Soerensen, Caprile. PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Viney; Martini, Fossati, Pozzi; La Rosa, Turconi, Torreano, Barsanti, Cavigioli. ARBITRO: Liverani

Nella Promozione
Diciannove i candidati all'incontro coi piemontesi

Va esaurendosi ormai il lavoro della commissione selezionatrice per la formazione della rappresentativa veneta che domenica 5 marzo a Portogruaro difenderà il prestigio del calcio giovanile giuliano contro la rappresentativa piemontese del campionato di promozione. La rosa dei candidati si è ristretta a 19 nomi e la lista verrà redatta dopo l'ultimo allenamento, che la commissione farà svolgere mercoledì 1.o marzo a Portoguaro. Ecco l'elenco dei convocati: Appi, Carnier (Portogruaro); Bianchi, Bertoja, Gaspare (Sanvitese); Del Frate (Sangiorgina); David, Salvador (Pro Cervignano); Agosto, Cosani (Pieris); Tonzar (Itala), Fumo (Edera Monfalconese); Morin, Lulilch, Cergoli (Crda Monfalcone); Secchi, Tribuzio (Sant'Anna); Giombetti (San Giovanni); Svorenich (Ponziana). I convocati dovranno trovarsi alle ore 14.30 del 1.o marzo allo stadio «Mecchia» di Portogruaro, e le eventuali indisponibilità dovranno venir segnalate tempestivamente dalle singole società.

Variazioni di orari per i campionati minori: I Divisione: Fiaccola-Aquila ore 12.30 campo via Flavia; Internazionale-Muggesana ore 14.30 campo Muggia. II Divisione: Audace-Juventus ore 14.30 campo Aquila.

PAREGGIO DEL BOLOGNA A VALMAURA

Ancora una sterile pressione della Triestina

Per una ventina di minuti abbiamo avuto sotto gli occhi un fresco e allegro rivoletto di gioco; esso saltellava fra gli ostacoli rappresentati dalla difesa bolognese rispuntando nei punti più impensati come appunto accade d'un ruscelletto di montagna: lo perdi, pensi che si sia sprofondato, ma lo ritrovi più avanti anche più vigoroso e più ardito di prima. Era un piacere a vedersi, il gioco della Triestina della prima fase. Agile e ricco di trovate e di soluzioni inaspettate, non facevi in tempo a seguire il filo dell'azione e a prevederne la via, che subito ti stupivi constatando d'aver sbagliato la previsione: il giuoco appunto aveva seguito una strada inaspettata. Cercavi di accompagnarlo con la tua logica, ma quello ti sfuggiva verso la soluzione meno attendibile. E' il giuoco che diverte lo spettatore e fa ammattire le difese proponendo loro sempre nuovi quesiti. Nel giro di pochi minuti due di tali rompicapo avevano messo in scacco i difensori bolognesi dando modo a Rossetti e a Pison di tirare a rete. Sul primo tiro fu pronto il portiere a parare nell'angolo alto, il secondo tiro fece la barba al palo più distante e uscì a lato. Era il primo di una serie di tiri a lato del giovane centravanti; ieri — bisogna dirlo — Pison aveva perduto il senso della mira.

Spunta la nuova erba allo stadio di Valmaura e la vaga sfumatura verdolina che qua e là blandisce il nostro campo in questo precoce tentativo di primavera bene s'intonava alla stupefatta trasparenza del cielo e al tepore del sole pomeridiano. Questo era il clima dell'incontro ed è quasi logico che scanzonate come i giuochi dei bambini in un così bel pomeriggio fossero le azioni degli attaccanti. Ma la festa degli occhi doveva essere di breve durata. Il Bologna superava senza danni la prima fase, rinforzava la guardia e chiamava in campo le virtù più atletiche dei giocatori. La Triestina pilotava altre azioni, ma si vedeva che il nitore di prima andava scomparendo. Disgraziatamente per gli alabardati e come a farlo apposta, le occasioni propizie di questo periodo andavano a concludersi sul piede del giuocatore meno fresco, cioè di Petagna, il quale attraversa un periodo di stanchezza. La mezz'ala veniva chiamata in causa alcune volte e, pur senza commettere errori marchiani, difettava di quel «quid» senza il quale non si trasforma un'occasione favorevole.

Stavamo osservando il Bologna per scoprire il segreto della attuale serie di partite positive. Presto trovato. E' una squadra di modesto volo — non più di quattro o cinque giuocatori di classe — ma ha ritrovato lo scatto ed ha colmato la riserva del fiato. E' una squadra dalla corsa facile, pronta e duratura, il che è sufficiente per fare strada in questo momento di stanchezza quasi generale. Alcuni giuocatori si sono imposti fin da principio, come il mediano Jensen, il terzino sinitsro Ballacci, il centravanti Cervellati, ma specialmente Cappello. Per fortuna anche della Nazionale che si va preparando, Cappello è in condizioni quasi perfette. Te ne accorgi dalla scioltezza del dribbling — il suo caratteristico scarto da fermo — dalla mobilità e dalla lucidità onde imposta l'azione. Cappello da solo rappresenta mezza prima linea e mezza mediana del Bologna.

Alla fine del primo tempo il gioco della Triestina era andato spegnendosi mentre il Bologna, pago di arrivare alla tregua senza danni, si accontentava di sabotare l'altrui iniziativa. Non c'era nulla da vedere. Ma dopo la tregua Cappello pensò ch'era giunto il momento di giuocare la sua carta. Egli partiva verso il campo avversario con il fare imbarazzato d'uno che non sappia bene cosa fare e cercando con gli occhi un compagno su cui appoggiare l'azione, ma zitto zitto andava diritto sull'obiettivo. A una decina di passi dalla porta l'ultimo difensore era scavalcato, ma il portiere triestino, che aveva mangiato la foglia, abbandonava precipitosamente la sua casa e in tuffo riusciva a bloccare la sfera anticipando il tiro dell'attaccante. Subito dopo era Tacconi che si gettava alla ventura obbligando Nuciari a ripetere l'impresa di poc'anzi.

Intanto Grosso aveva preso a zoppicare e Begni aveva scambiato il ruolo con il debuttante Pedrozzi. A malincuore il pubblico aveva veduto l'allontanamento di Begni dall'obiettivo. E' in grandi condizioni questo giuocatore ed è uno dei pochi capaci di tirare a rete da lontano, ma le due azioni bolognesi che avevano aperto il secondo tempo potevano ben giustificare il criterio cautelativo. Si credette che fossero il segnale della riscossa, ma invece con i due razzi si aperse e si chiuse tutta l'attività offensiva dei rossoblu, i quali arretrarono sempre più permettendo alla Triestina di prendere definitivamente possesso del campo avversario. Pressione inconcludente della Triestina. C'è bisogno di perdere parole a descriverla quando in quasi tutte le partite interne degli alabardati esiste — croce e delizia dei frequentatori del nostro stadio — un tale spettacolo, di giuocatori che fanno ressa in pochi metri quadrati, di occasioni che sembrano imperdibili e si perdono, di tiratori che a furor di popolo vengono chiamati all'opera e non tirano, di gol che paiono fatti e non si fanno!

A Pison, ch'ebbe le occasioni più propizie, mancò la mira. Il solutore del rebus avrebbe dovuto essere lui ed è un peccato che non sia riuscito a coronare degnamente questa sua nuova brillante partita. Cappello e Jensen a parte, il giocatore più interessante in campo era, nonostante la mancanza di precisione nel tiro a rete, il diciannovenne centravanti della Triestina. Pison ha compiuto alcuni scatti inserendosi nell'attività altrui (dentro a rompere un passaggio dà altri destinato e guizzo verso la porta) che basterebbero a indicare l'attaccante di talento. Positive ancora le prove di Rossetti, ormai uscito dalla crisi, e di Begni anche nel ruolo di mediano. Con la giornata di squalifica inspiegabilmente inferta a Begni (neppure lui sa dare una ragione alla condanna) la Triestina perse a Como uno dei suoi uomini più validi.

m. g.

TRIESTINA: Nuciari; Zorzin, Blason; Sessa, Grosso, Pedrozzi; Rossetti; Trevisan, Pison, Petagna, Begni. BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Marchi, Mezzadri, Jensen; Tacconi, Bernicchi, Cervellati, Cappello, Matteucci. ARBITRO: Ciccardi di Lecco.

A Firenze è crollato il mito della imbattibilità

FIRENZE, 23 — Il mito dell'imbattibilità del campo della Fiorentina è crollato oggi alla 26.a giornata, ad opera dell'undici «azzurro» di Como, che dopo aver disputato un'accorta partita ha piazzato il colpo mancino al 38' della ripresa con un brillante «a solo» dello insidioso Meroni.

La «debacle» della Fiorentina è avvenuta oltre che per demerito dei suoi avanti, particolarmente imprecisi, anche per l'energica difesa adottata dai reparti arretrati lariani e per la magnifica gara disputata da Cardani. Il Como, appoggiando di preferenza le sue puntate in avanti sul trio Migliorini-Meroni-Valli, si è reso invece sovente pericoloso.

Il Como, privo di Ghiandi e di Badiali, perde il campo e gioca contro sole. Le prime azioni sono di marca lariana, al 3' primo intervento di Costagliola; al 7', in contropiede, Bosco pressato da Galassi nello intento di dare indietro a Cardani, per poco non mette in rete. Poi la Fiorentina ottiene due angoli che non hanno esito. All'11' Cardani toglie dai piedi di Sperotto un pallone da rete, e cinque minuti dopo Pandolfini, pressato energicamente da Bosco, mette fuori. Il gioco ora è di marca viola — la Fiorentina ha i terzini a metà campo — ma è anche di scarsa levatura tecnica. Al 25' Cardani interviene su una palla alta e tre minuti dopo Pandolfini tira debolmente un pallone smistatogli da Janda.

Gli azzurri si rifanno avanti puntando di preferenza sul giovanissimo Valli, che crea dei grattacapi a Eliani e Costagliola. Una triangolazione Valli-Meroni-Migliorini sfuma in area fiorentina, poi i viola riprendono a comandare il gioco. Al 42' un colpo di testa di Galassi sfiora il palo. Anche Cervato si fa avanti tirando a rete, ma la Fiorentina non ottiene che un altro angolo, e il primo tempo termina a reti inviolate.

La ripresa inizia con un'azione di linea Pandolfini-Galassi-Nagy, conclusa dall'estrema «viola» con un forte tiro deviato in angolo da Cardani. Poi anche Acconcia, fattosi avanti, saggia le possibilità del portiere comasco; quindi gli «azzurri» si distendono e Costagliola è chiamato due volte al lavoro su tiri di Meroni ben lanciato da Valli. La Fiorentina riprende ad attaccare, ma non riesce ad ottenere che qualche angolo e qualche punizione dal limite. Su una di queste, Cardani si esibisce ancora fermando un forte tiro di Cervato.

Al 38', dopo un ennesimo attacco viola, ecco la rete della vittoria per il Como. Bosco si districa, poco oltre l'area di rigore, da una mischia, ferma la palla e manda avanti al velocissimo Meroni: il centro avanti brucia il tempo al suo diretto avversario, e con tiro angolatissimo batte Costagliola insaccando la palla nell'angolino alto. Vano è il serrate della Fiorentina, che si è dimostrata sfuocata in tutti i reparti, ma specie nell'attacco. Oltre tutto devesi rilevare che la squadra viola ha giuocato non solo senza tecnica, ma anche senza volontà. Del Como bravissimi Villa, Meroni e Cardani; della Fiorentina al disopra della mediocrità Cervato ed Acconcia. Circa 16 mila spettatori hanno assistito all'incontro.

FIORENTINA: Costagliola; Eliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Acconcia; Nagy, Janda, Galassi, Pandolfini, Sperotto. COMO: Cardani; Lovagnini, Pedroni; Maronati, Bosco, Pinardi; Migliorini, Rabitti, Meroni, Stua, Valli. ARBITRO: Scotto di Savona.

Tiro al piccione
L'Italia capeggia la classifica dei mondiali

SAN REMO, 23 — La terza giornata del campionato del mondo di tiro al piccione ha visto la disputa di altri quattro turni eliminatori. La classifica vede al primo posto l'Italia con Sacchi, Bodini e Melini, al 2.o posto l'America, al 3.o la Francia, al 4.o la Spagna e al 5.o il Belgio.

TRAGICA MORTE del pugile Roach

NEW YORK, 23 — All'Ospedale di Santa Chiara, dove era stato trasportato dopo l'incontro con George Small, è deceduto per emoraggia cerebrale il noto pugilatore americano Havern Roach. Il Roach, dopo la sconfitta subita due anni or sono in un clamoroso incontro con Marcel Cerdan, aveva deciso di abbandonare il pugilato, senonchè dopo sedici mesi risalì sul quadrato e vinse per k. o., nella prima ripresa, il forte medio Jonny Crosby. In seguito battè ai punti George Harver e Jummy Taylor.

Nel suo ultimo incontro, svoltosi al St. Nicolas Arema, dopo un inizio brillantissimo, si è gradatamente accasciato e nella decima ed ultima ripresa è andato a terra due volte obbligando l'arbitro ad arrestare il combattimento. Di lì qualche istante Roach è svenuto. Trasportato all'Ospedale, gli veniva riscontrata la commozione cerebrale. Roach aveva compiuto il suo ventiquattresimo anno il 22 febbraio, giorno del suo ultimo combattimento.

Senza rivali il m. leggero Robinson

NEW YORK, 23 — A Savanah, il campione del mondo dei medio leggeri, Ray Robinson, ha battuto per k. o. alla terza ripresa Aaron Wade in un incontro che non contava per il titolo. A Chicago, George Costner, che doveva incontrare il 22 marzo a Filadelfia Robinson per il titolo, è stato inopinatamente battuto da Gene Burgon. Due dei cinque giudici hanno espresso parere contrario, ma in ogni modo Costner non ha più i titoli per battersi con Robinson.

Falcinelli battuto dal milanese Arcelli

LA SPEZIA, 23 — Al teatro Monteverdi in onore della seconda Divisione navale si è svolta stasera una riunione di pugilato durante la quale il campione italiano dei pesi gallo Falcinelli è stato battuto dal milanese Kid Arcelli. Il titolo non era in palio. Ecco il dettaglio della serata per quanto riguarda gli incontri dei professionisti: Pesi medi: Fiori di Livorno batte Bertoldi di Cremona ai punti in sei riprese. Campagna di La Spezia batte Fornaca di Asti per k. o. alla 4.a ripresa. Pesi gallo: Kid Arcelli di Milano aspirante al titolo batte Falcinelli di Terzi campione italiano della categoria ai punti in dieci riprese.

Conclusi i campionati di sci per giornalisti

S.TA CRISTINA (Val Gardena), 23 — Nella zona di Monte Pana si sono conclusi i secondi campionati nazionali di sci per giornalisti. La gara di mezzo fondo, su di un percorso di km. 7, ha dato i seguenti risultati:

Cat. professionisti: 1) Venturini Renato del «Mattino» di Firenze, in 36'4" 6 dec.; 2) Vischi dell'«Alto Adige» di Bolzano; 3) Cesarini Matellio del «Giornale dell'Emilia» di Bologna; 10) Botteri del «Giornale del Lunedì» di Trieste.

Cat. pubblicisti: 1) Senoner Angelo dell'«Alto Adige» di Bolzano, in 25'55"; 2) Szathvary della «Voce» di Padova;

Cat. femminile: 1) Baleotti Franca dell'Ass. Stampa Emiliana.

Classifica finale per Associazioni Stampa: 1) Ass. Stampa Triveneta punti 245; 2) Ass. Stampa Toscana punti 117; 3) Ass. Stampa Subalpina p. 76; 4) Ass. Stampa Emiliana p. 73; 5) Ass. Stampa Lombarda p. 33; 6) Ass. Stampa Giuliana;

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6770 (6800), Generali 6780 (6940), Ras 2060 (2070), Bastogi 2460 (2495), Cantoni 11350 (11450), Olcese 3655 (3700), Cucirini 7600 (7670), Un. Manif. 168500 (169000), Rossi 6360 (6370), Fisac 545 (553), Fibre 2215 (2240), Snia 2762 (2795), Finsider 525 (527), Ilva 220 (224), Catini 961 (966), Ansaldo 158 (150), Breda 74 (75), Fiat 392.50 (399), Sade 966 (972), Edison 2043 (2057), Seso 2008 (2017), Sip 1034 (1035), Vizzola 2730 (2735), Merid. 888.50 (896), Terni 262 (263), Eridania 8750 (8810), Anic 1039 (1045), Saffa 778 (787), Italgas 26 1/8 (26 3/8), Rumianca 54.75 (55.25), Pirelli ital. 851 (857.50), Pirelli e C. 942 (—).

TRIESTE

Generali 6800 (6970), Assicuratrice 808 (—), Ras 2045 (2060), CRDA 142 (140).

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

BIBLIOTECARIA perfetta conoscenza lingua inglese, appassionata letteratura inglese, cercasi. Presentarsi sportello 2 - Ufficio Lavoro - Piazza Oberdan 6. 489 D

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA, cameriera, prestaservizi, raccomandate, lavandaia, offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 61188 A

CUCINARE, governo casa, persona di fiducia offresi. Referenze. Off. Cass. 20125 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA libretto lavoro residenza cercasi. Via Cologna 29.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE diplomato, corrispondente occuperebbesi anche ad ore. Cass. 20360 C UPI.

RAGIONIERE con lunga esperienza commerciale ed amministrativa, attivissimo, referenze primo ordine, garanzie, dispone auto, offresi per occupazione fissa od anche singoli lavori. Cass. 10362 C U. P. I.

RICAMATRICE e sarta bianco capacissima per corredi, offresi anche a giornata. Cass. 10421 C U. P. I.

18-ENNE pratica commercio, o praticante ufficio, miti pretese, offresi. Cass. 10393 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI orientali nazionali riparazione lavatura pulitura: Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 40869 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CORRISPONDENTE indipendente conoscenza lingue assume industria locale. Offerte con curriculum vitae e referenze. Cassetta 10373 D UPI.

BANCONIERE capacissimo cercasi subito. Presentarsi solamente di mattina. Bar Aprilia, via Ginnastica. 67186 D

FATTORINO 14-15 anni robusto cerca Radio Alabarda, viale XX Settembre 7. 61137 D

GIOVANE pratico spedizioni, buona conoscenza tedesco, eventualmente disposto trasferirsi fuori Trieste, cerca prontamente primaria ditta. Offerte, curriculum vitae: Cass. 10401 D UPI.

IMPORTANTE calzaturificio cerca aiuto commessa o commesso abili. Cass. 10402 D UPI.

LAVORANTE barbiere capacissimo cercasi. Via Ghega 4. 61164 D

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5331 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5233 D

TECNICO dentista pratico poltrona cercasi. Cass. 20359 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA lussuosa eventuale salotto, telefono, possibilmente vista mare, anche in villa, cerca distinto, massima serietà, richiedesi indipendenza. Cass. 20341 E U.P.I.

MATRIMONIALE cercasi, possibilmente centro. Cass. 10409 E U. P. I.

MATRIMONIALE mobiliata o vuota cercasi, anche periferia. Ianello, via Miramare 19, presso Motta. 61143 E

MOBILIATA cercano coniugi. Telefonare 6533. 61142 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO (parte), stanze, affittansi distinti. Telefonare 95-146. Palma, Goldoni 9-I. 61165 F

INDIPENDENTE centrale affittasi serio distinto stabile. Indirizzare Cass. 10363 F UPI.

STANZA elegante uso bagno telefono centro affittasi distintissimo. Ind. UPI 61179 F.

STANZA ingresso scale breve soggiorno, affittasi saltuariamente. Informazioni Caffè Friuli.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: Olivetti Lexikon. Lezioni: 40, corso: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 40929 G

INSEGNANTE paziente dà ripetizioni domicilio, inglese francese tedesco, a studenti medie e avviamento. Off. Cass. 20302 G UPI.

MATEMATICA computisteria ragioneria istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 61172 G

PIANOFORTI: accordature, riparature qualsiansi. Recapito: Vidali 10. Scuola pianoforte, disponibile studiare, esercitarsi; violino, mandolino; solfeggio. Informazioni anche domeniche. 61168 G

TAGLIO cucito ricamo inizia 3 marzo Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 10428 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni tutte materie elementari medie. Prepara esami d'ammissione. Paulliana 6 p. 12. 61148 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CANE lupo pelo nero lungo zampe noce smarrito Foscolo. Mancia riportandolo Foscolo 31, Grotta. 61159 H

CAGNOLINO, pelo arricciato, bianco-marron, nome «Ponch», smarrito 9 febbraio paraggi Besenghi. Mancia. Tel. 6438, Schneider o Besenghi 33, presso Vivante. 61184 H

CAPPELLO con velo nero smarrito Ridotto Rossetti martedì. Rinvenitore pregato consegnarlo via Galvani 5, Sturman. 61147 H

PELLI tipo visone smarrite XX Settembre, mercoledì, tratto Rossetti-Novo Cine. Mancia riportandole Crispi 42-I, destra. 61156 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centrale 3 stanze stanzetta tutte comodità moderne scambio più grande compensando. Telef. 95360. 61174 I

QUARTIERE 2 stanze camerino cucina, posizione quasi centro, affitto minimo, scambiasi con altro 3-4 stanze. Indirizzo UPI 61144 I.

VASTO cortile paraggi piazza Garibaldi adatto corriere affittasi. Telef. 33-89. 61141 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale pranzo cucina bagno, cercasi. Telefonare 95858, S. C. dr. Wood. 61155 L

VILLA o appartamento 3-4 stanze mobiliato cercano coniugi americani presso persona sola. Cassetta 10416 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

MACCHINE Singer spola rotonda rientranti, altri tipi migliori marche, massima garanzia, 10.000 in poi vend., anche ratealmente. Assortimento mobiletti. Manzoni 4, negozio. 61158 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

LETTINO bambino vendesi. Filzi 15, V, sinistra. 61160 M

PELLICCE: teste, zampe, riccio persiano; murmel, hodeida, gatti, opossum, agnelli, pannofix; colli, guarnizioni. La più grande liquidazione. Approfittate! Cervo, Toti 2, terzo. 40866 M

RADIO Minerva Telefunken 5 valvole tutte onde, vend. 10.000, XX Settembre 15, negozio. 437 M

RADIO primarie marche 6000 in poi anche rate. Stanci, Gatteri 47. 61176 M

RADIOGRAMMOFONO mobile con dischi vend. occas. Veruda 3, primo, dalle 17 in poi. 61166 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario. 60641 N

TAPPETI persiani diversi oggetti antichi, soprammobili, cineserie compero. Tel. 5904. 40854 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA pranzo palissandro lussuosa vendesi occas. Zovenzoni 3, pianoterra, sin. 61185 NN

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti garantita specchio cristallo vendesi qualunque prezzo. Scalinata 3. 61161 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 40881 NN

AGLI sposi diletti! Il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, penserà arredare con gusto la vostra casa. Si sposa una volta sola, si comprano mobili una volta sola. Perciò è nel vostro interesse confrontare prezzi, qualità, condizioni speciali di pagamento. 40771 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi camere da letto, cucine le più belle, salotti, lettini bambini, a prezzi e condizioni di pagamento più convenienti della Venezia Giulia. Confrontate specialmente qualità. 40771 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi. Agli sposi condizioni di pagamento speciali. Confrontate anche prezzi. 40771 NN

APPROFITTATE: vendita straordinaria matrimoniali cucine libreriebar, via Luigi Ricci 12. 61167 NN

ARMADIO tre porte nuovo vend., qualunque prezzo. Molinovento 29. 61187 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali e cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia, prezzi buoni, troverete in via Vasari 6. 61181 NN

ATTENZIONE: matrimoniali con reti 78.000, quattro porte 90.000, cucine bellissime 55.000. Assortimento salottiletto, divaniletto 12 mila, poltroneletto 19.000, armadi guardaroba, carrozzine 7000. Tarabochia 6. 61169 NN

CUCINA, ottomana vend. occas. Via Conti 46, porta 13, dalle 10. 61180 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINE, attaccapanni, modelli speciali, lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA scaffale, scrivania moderna, mantello nero signora forte, vend. Torricelli 9-I, sin. 61138 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti quattro porte due specchi, vend. causa partenza. Rigutti 9.

PIANINO germanico rinomata marca vend. rara occas. Carducci 32, secondo. 21 NN

SALOTTO moderno con divanoletto, armadio libreria, 2 poltrone, tavolino, in radica noce, vendesi. Viale Sonnino 2 porta 6. 61157 NN

O COMMERCIALI L. 35

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 299 O

RICETTE fabbricazione superdetersivo, adesivo, trasmissioni, vendonsi. Offerte Cass. 10394 O U. P. I.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FORNELLI, cucine gas e gas liquidi, nuova industria organizzando vendita cerca rappresentanti esclusivisti pratici articolo introdotti. Specificare possibilità, referenze, Farmis, casella postale 10, Vercelli. 488 P

PER sola vendita privati contrassegno filatura cerca rappresentanti ovunque. Scrivere: B 167 Pubblicità Oliva Biella. 5332 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA donna Diana vend. Telef. 95543, dalle 15-16. 61149 Q

G.M.C. ribaltabile con lavoro e licenza vend. Tel. 93481, dalle 17-18. 61177 Q

LAMBRETTA o Vespa compero. Cass. 10412 Q UPI.

TOPOLINO o Balilla perfetta acquisto da privato se occasione. Cas. 10404 Q UPI.

TOPOLINO ottimo stato vendesi. Telefonare 94349. 61182 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ALTOPIANO Fai (Trento) vendesi albergo 50 letti, acqua corrente, termo, aperto tutto l'anno; avviatissimo. Scrivere Cassetta 63 F, SPI, Trento. 5296 R

BAR centro posteggio cedesi prontamente in consegna. Offerte Cass. 10427 R UPI.

2.MILIONI verso garanzia merci cercansi. Off. Cass. 10420 R UPI.

GESTORE capace referenze cauzione caffè bar avviato posizione eventualmente vendesi causa malattia. Ind. UPI 61153 R.

NEGOZI, magazzini, quartieri liberi condominio casa costruenda centrale vend. Universal, Caccia n. 3. 61151 R

OFFICINA meccanica attrezzata vendesi causa partenza. Universal, Caccia 3. 61761 R

RIVENDITA pane pasticceria posizione centrale acquisterei. Cassetta 10413 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO 2 stanze anticamera cucina, camerino e bagno, caloriferi, telefono, casa nuova, paraggi Rossetti, vend. Cass. 20331 S UPI.

COOPERATIVA edificatrice cerca piccolo fondo costruzioni. Telefonare 6904. 61136 S

FONDI costruzione villini Chiadino e via Eremo, villa 6 stanze accessori, 2400 mq. terreno presso Università nuova vend. prezzi occasione. Cass. 10411 S UPI.

QUARTIERE libero quattro vani o condominio acquistasi. Offerte Cass. 10417 S UPI.

TERRENO fabbricabile uso industriale mq. 2000 circa zona servita tram acquist. Cass. 10424 S UPI

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda. Tennis, spiaggia. Pensione lire 1500. 486 T

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia: Prof. Rita Benussi Piemonte, ritornata, riceve dalle 15-20, Diaz 8. 40906 V

TOMBA da vendere causa trasloco. Cass. 10410 V UPI.

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi